Anno IV - N. 922 - Lire 15 | Mercoledì 22 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA FATALE ILLUSIONE

Il colpo di scena che ha privato la settimana scorsa il Governo cecoslovacco del Ministro degli Esteri Clementis non è il primo e non sarà l'ultimo nei Paesi che vivono al di là della cortina di ferro. Ad uno ad uno gli uomini che avevano accostato il comunismo come un elemento di rivolta o di libertà vengono eliminati per far posto a coloro che senza discutere servono la tirannia dei despoti russi e la causa della espansione slava nel mondo. In Bulgaria, in Ungheria, in Romania non soltanto i tiepidi alleati socialisti, ma anche i comunisti che avevano conservato qualche anello della spina dorsale si trovano estromessi dai governi e dalle file della classe dirigente quando non sono messi al muro o gettati in prigione. Tutto questo è ormai un elemento naturale della asiatizzazione di una parte del continente europeo, gli episodi che ne costituiscono la catena drammatica fanno parte di una logica ferrea e inesorabile, quella di mettere al servizio incondizionato della Russia i Paesi conquistati. Forse domani anche Vaclav Nosek, l'ultimo Ministro cecoslovacco che aveva collaborato con Benes nel Governo in esilio di Londra, verrà allontanato dal seggio governativo; anche lui ha vissuto un'epoca diversa, potrebbe avere nostalgie di libertà e di personalità umana.

Il caso di Clementis è tipico perchè avviene in un Paese che da secoli, e cioè da quando era stato sommerso sotto il giogo della conquista austriaca, aveva fatto della libertà un culto religioso. Dai giorni tragici della Montagna Bianca, durante le epoche nelle quali ogni bagliore di civiltà boema era stato annegato dalle spade tedesche, i boemi avevano sognato in silenzio, austeramente, caparbiamente la libertà nazionale. Generazioni e generazioni avevano dovuto vivere senza alzare il capo dal servaggio, ma la libertà veniva insegnata come la musica a quelli che sopravvenivano, come il profumo della vita e l'anelito del popolo. Così, quando l'impero absburgico incominciò a scricchiolare, i boemi avevano rialzato la testa orgogliosamente con una sola bandiera sulla quale era scritto: indipendenza nazionale, così i Masaryk, i Benes e gli altri cospiratori dispersi per il mondo avevano fatto dell'indipendenza il mito che arrovellava tutti i cuori senza distinzioni di classe. Quale festa il giorno nel quale fu alzata sui pennoni di Praga la bandiera della repubblica libera! Fu una festa che durò venti anni circa, durante i quali la Cecoslovacchia visse felice in un'atmosfera di pace e di concordia che faceva meravigliare gli osservatori stranieri. C'erano anche allora i comunisti, ma se si dividevano dagli altri sul terreno sociale avevano comune a loro il culto della libertà. Era quello il sottosuolo sul quale poggiava la solidarietà del Paese, dal vecchio presidente vestito di bianco al più umile contadino e al più povero operaio. Tutti lo sapevano, tutti erano d'accordo, nel caso che fosse stata minacciata la libertà nazionale non ci sarebbero stati dissensi e comunisti come agrari o conservatori si sarebbero battuti insieme. Clementis era di costoro. Quando venne la minaccia tedesca coi propositi di Hitler di soggiogare Boemia e Moravia, quando la furia delle guarnigioni germaniche fu scagliata contro le frontiere dei Sudeti e raggiunse ogni angolo del Paese, il tacito patto fu rinnovato nelle resistenze, negli esilii che accomunavano ancora una volta le genti di ogni colore nel riavere ad ogni costo la perduta indipendenza nazionale. Clementis era di costoro. Anche Benes era di costoro ed i suoi errori furono dovuti proprio alla illusione di cercare a Mosca quella libertà boema che non era stata salvata da Parigi e da Londra. Durante la guerra il Governo cecoslovacco di Londra era composto anche dei comunisti che si ribellavano al protettorato germanico per le identiche ragioni degli altri partiti: prima la indipendenza, poi le lotte sociali.

Parve raggiunto questo scopo quando la Cecoslovacchia riebbe con la vittoria degli angloassoni e dei russi l'agognata libertà. Benes ritornava attraverso Mosca, Clementis era con lui. Avevano fatto patti chiari e precisi, gratitudine ai liberatori, amicizia agli slavi più potenti, devozione alla causa della democrazia e del socialismo, ma prima di tutto indipendenza nazionale e libertà.

Le cose andarono come tutti sanno. I liberatori divennero oppressori, rosicchiarono dal di dentro la struttura della Repubblica ceca, minarono il terreno e poi fecero saltare di colpo il presidente illuso, il governo illuso, l'illuso parlamento.

Vi fu chi capì subito il pericolo mortale e fu subito eliminato, culminando la eliminazione nel macabro finto suicidio di Jan Masarik, ma vi fu anche chi volle continuare ad illudersi. Forse il comunismo era rivolta sociale, ma non uccideva la libertà del Paese, forse il Paese poteva attraverso questo esperimento dannato ritrovare nuove forze e nuove possibilità. Clementis fu di costoro. Rimase comunista del tempo trascorso, di quelli che credevano di poter conciliare ideologie e patria, che non avevano ancora sentito come la Russia fosse un despota esigentissimo come il germanico, come il bolscevismo fosse un nazismo esasperato e terribilmente più metodico. Clementis, come altri che ad uno ad uno sono scomparsi dalla scena della vita boema, volle cercare di credere ancora nella buona fede comunista di un potere che comunista era soltanto per le estero, ma che celava (quando lo celava) il fermo proposito di fare dei Paesi sottomessi tante marche di confine per accamparvi i propri soldati, fabbricarvi le proprie armi, farvi bottino per la propria forza militare.

Era ancora possibile nutrire simili illusioni? Ci sono ancora comunisti che possono immaginare la Russia come un alleato e non come un padrone dispotico e crudele? Clementis fu di costoro. Ma anche tutto questo non bastava. Un uomo che aveva collaborato con Benes, con Masaryk, un uomo che poteva fare confronti col felice passato di una delle più felici repubbliche del ventesimo secolo, era destinato al macero.

Oggi anche il comunista Clementis sa che comunismo e libertà o indipendenza non sono termini conciliabili. Egli paga con la sua disgrazia la sua sciocca illusione. E' un esempio che se non serve più a lui potrebbe servire a molti altri.

***

La CGIL inscena uno sciopero sfruttando un doloroso incidente

Un morto in un paese dell'Abruzzo nello scontro fra sei carabinieri e 400 dimostranti
I sindacati liberi non aderiscono all'astensione dal lavoro proclamata per oggi dalle ore 6 alle 18 dai comunisti - Il Governo confida nella solidarietà dei cittadini

Roma, 21

Un'ampia relazione sulla situazione dell'ordine pubblico e sulle manifestazioni avvenute nella giornata di oggi è stata fatta stamane a De Gasperi da Scelba. Il Presidente del Consiglio [illegible] si è recato al Quirinale, dove ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica. [illegible]

La riunione al Viminale

Intanto al Viminale teneva la prima riunione, sotto la presidenza di Scelba, lo speciale Comitato interministeriale per l'ordine pubblico [illegible] a Montecitorio [illegible] di un luttuoso incidente avvenuto oggi a Lentella, in provincia di Chieti. [illegible] secondo le prime notizie giunte a Roma. Data la mancanza di comunicazioni, essendo Lentella un paese di appena 865 abitanti e sprovvisto di telefono, non si sono avuti subito particolari precisi sulle cause e lo svolgimento del conflitto. [illegible] lavoratori la Costituzione e le leggi, il comitato esecutivo dà un esplicito mandato alla segreteria confederale di coordinare la lotta fra le varie provincie e le varie regioni fino alla proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie allorquando a giudizio della segreteria stessa risultasse necessario.

In sostanza era stato deciso che lo sciopero generale venisse effettuato in un primo momento limitatamente a quelle località o provincie nelle quali [illegible]

De Gasperi ai giornalisti

[illegible] Il Presidente del Consiglio, appena avuta notizia della proclamazione dello sciopero generale, si è incontrato al Viminale con il Ministro Scelba. Il Presidente del Consiglio ha constatato che sono state adottate tutte le misure per la tutela della libertà di lavoro e per mantenere l'ordine pubblico.

Nel lasciare il Viminale alle 24,15 il Presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che la situazione non è affatto preoccupante e che non ci sono motivi di nervosismo. Il Governo — ha asserito — confida nella collaborazione e nella solidarietà di tutti i cittadini responsabili dei propri doveri di fronte allo Stato.

Al Viminale si dichiara che il Governo guarda gli avvenimenti con serena fermezza. Esso attende che gli organi dello Stato facciano disciplinatamente e tranquillamente il loro dovere e che i cittadini tutti siano consapevoli che le agitazioni in atto sono rivolte contro il libero regime democratico parlamentare e sono contrarie all'interesse morale ed economico del Paese. «Nessuno che non condivida le finalità del bolscevismo si faccia involontariamente complice con la sua debolezza di tali finalità. Nessuno che abbia nel cuore il bene del Paese e delle classi lavoratrici partecipi volontariamente a manovre che potrebbero preparare giorni tristi alla nostra Nazione, la quale — si conclude al Viminale — ha bisogno per riprendersi di operosità e di pace».

Intanto la CGIL sviluppa la propria azione propagandistica in altra direzione, cercando di realizzare sul terreno politico e sul terreno sindacale una reincarnazione del fronte popolare diramando inviti ai parlamentari dei partiti di opposizione, dai comunisti ai liberali (adesso considerati democratici in funzione della loro utilità), per una riunione da tenere domattina a Montecitorio. Questa iniziativa non sembra destinata al successo in quanto vi hanno aderito soltanto il PSI e il PSU. I liberali dal canto loro hanno dichiarato di non volere in alcun modo confondere la loro opposizione con queste manovre dell'estrema sinistra.

Mentre presso il Ministro Scelba si svolgeva la riunione del Comitato per l'ordine pubblico, un'altra riunione aveva luogo con la partecipazione dei Ministri Campilli, La Malfa, Simonini, Togni e il Sottosegretario Malvestiti in cui veniva esaminata la situazione della Breda nel suo complesso e quella dei singoli stabilimenti nelle varie città, compresi i cantieri di Porto Marghera.

Domattina alle ore 9 si riunirà a Montecitorio la Commissione Finanze e Tesoro per proseguire l'esame del disegno di legge recante miglioramenti economici agli statali. Lo sciopero degli statali è stato deciso per martedì prossimo, e non per lunedì o giovedì, come erroneamente riferito in un primo momento.

L'ITALIA NON RICONOSCE fatti compiuti in Zona B

Protesta di Palazzo Chigi per l'unione doganale decisa da Belgrado. Una proposta di trattative per l'unità economica delle due Zone - I rappresentanti del C. L. N. dell'Istria a colloquio con De Gasperi e Sforza

Roma, 21

Al Ministro di Jugoslavia a Roma Mladen Jvecovic è stato oggi consegnato a Palazzo Chigi un memorandum con cui il Governo italiano denuncia come arbitrario il recente provvedimento che stabilisce una unione doganale tra la Zona B del Territorio Libero di Trieste e la Jugoslavia, e ribadisce nella maniera più categorica che non riconosce fatti compiuti di nessun genere.

Nello stesso documento il Governo italiano dichiara di essere disposto, al fine di rimuovere uno stato di cose contrarie al diritto, ad avviare con le Amministrazioni militari delle Zone A e B, una trattativa diretta a concordare le modalità per il ristabilimento dell'unità economica e doganale del Territorio Libero di Trieste. Di tale passo vengono informati anche gli altri Governi interessati.

I rappresentanti del C. L. N. dell'Istria, accompagnati dal Sindaco di Trieste Bartoli, si sono incontrati oggi a Roma con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e con il Ministro degli Esteri on. Sforza, con i quali hanno conferito sulla situazione della Zona B del Territorio Libero di Trieste.

IMMINENTE A SOFIA un processo «anti-Tito»

Sofia, 21

La stampa bulgara pubblica stamane l'atto d'accusa contro il gruppo di persone che verranno processate a Sofia per spionaggio a favore della Jugoslavia, sabotaggio e deviazionismo.

Si tratta di 6 jugoslavi e di 20 bulgari, imputati fra l'altro di aver voluto rovesciare il Governo legale bulgaro, di aver costituito gruppi di sabotaggio, di aver cercato di lasciare il Paese illegalmente, di aver attraversato senza autorizzazione la frontiera bulgaro-jugoslava, nonchè di aver portato abusivamente armi.

Nel preambolo dell'atto di accusa è detto fra l'altro: «E' stato stabilito in modo indiscutibile che dopo il 9 settembre 1944 Tito, i dirigenti jugoslavi, gli organi di sicurezza jugoslavi, e perfino i membri dell'Ambasciata di Jugoslavia a Sofia, abusando della fiducia e della ospitalità che il Governo e il popolo bulgaro avevano loro accordato, hanno svolto in Bulgaria attività spionistica e terroristica, per la quale hanno ingaggiato vecchie spie della Jugoslavia monarco-fascista».

Secondo l'atto d'accusa, l'ex funzionario della polizia jugoslava Branko Zvieratz, passato in Bulgaria nella primavera del 1949, sarebbe stato incaricato dal Console di Jugoslavia a Sofia, Zavic, di ottenere informazioni sulla Difesa nazionale bulgara e di organizzare possibilmente un attentato contro i membri del Governo bulgaro e i rappresentanti ufficiali degli altri Paesi quando questi si fossero trovati riuniti nella tribuna del Mausoleo Dimitrov durante la festa del 9 settembre. Il Console Zavic credeva che fra tali personalità sarebbe stato anche il Maresciallo Voroscilov.

L'imputato Miodrag Miloshevic, ufficiale dell'Esercito jugoslavo, è accusato di aver fornito all'Ambasciata jugoslava a Sofia informazioni sulla vita e sull'attività degli emigrati jugoslavi in Bulgaria nonchè sulla difesa nazionale bulgara.

L'atto di accusa nomina inoltre due donne, Darinka Stoikova e Katerina Spiassova che avrebbero fornito informazioni sul P. C. bulgaro e sul piano biennale bulgaro all'addetto militare di Jugoslavia a Sofia.

Altri tre imputati jugoslavi sono accusati di essere penetrati clandestinamente in Bulgaria nel 1949 per svolgere attività illegale.

Quanto ai rimanenti 18 bulgari e uno jugoslavo — secondo l'atto di accusa — essi avevano lasciato illegalmente la Bulgaria ed erano entrati in Jugoslavia dove erano stati sottoposti ad ogni sorta di violenza nei campi di concentramento e nelle prigioni. Così demoralizzati e ridotti ad automi, erano stati rinviati poi in Bulgaria per svolgere attività di spionaggio, di sovversione e di terrorismo.

L'AUTORIZZAZIONE PREVENTIVA PER I MANIFESTI DI PROPAGANDA
Vivace alterco al Senato fra Scelba e i comunisti

Roma, 21

Oggi a Palazzo Madama i senatori TERRACINI, MANCINELLI e BERLINGUER, dell'estrema sinistra, hanno chiesto al Governo di considerare abrogato l'art. 113 della legge di pubblica sicurezza, il quale stabilisce che i manifesti e i volantini di propaganda debbano essere preventivamente autorizzati, per la sua incompatibilità con l'art. 21 della Costituzione, il quale afferma dal canto suo che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censura. Ci sono state, a questo proposito, due sentenze, una di Pretura e un'altra di Cassazione, che hanno affermato appunto l'incompatibilità dei due articoli.

Il Ministro SCELBA ha affermato innanzitutto che l'art. 113 non è un articolo fascista, ma esiste fin dal tempo di Zanardelli. Inoltre manifesti e volantini si differenziano dalla stampa propriamente detta per la diversa azione psicologica che esercitano sull'opinione pubblica. Di fronte poi alle due sentenze citate dagli interroganti ce n'è un'altra, sempre della Cassazione, che giunge a conclusioni diverse. L'interpretazione della Costituzione non è quindi così pacifica come può sembrare.

D'altra parte, ha aggiunto il Ministro, il Governo non può abrogare di sua iniziativa una disposizione di legge solo perchè una sentenza di Cassazione ne dichiara l'incompatibilità con la Costituzione. Soltanto il Parlamento può abrogare le leggi. Il Senato, dal canto suo, ha già respinto la proposta di soppressione dell'art. 113. «Ho confermato — ha concluso Scelba — che le autorità locali devono far rispettare questo articolo perchè in regime democratico le leggi, fino a che sono in vigore, vanno rispettate anche se sono inique».

Quest'ultima espressione ha suscitato vivacissima reazione da parte dell'estrema sinistra. «Non obbediremo», ha gridato ripetutamente SCOCCIMARRO, mentre i democristiani applaudivano le affermazioni del Ministro.

TERRACINI, MANCINELLI e BERLINGUER si sono dichiarati insoddisfatti della risposta di Scelba. Se resta in vigore l'art. 113 delle leggi di pubblica sicurezza — essi hanno affermato in sostanza — dobbiamo pensare che il Governo non ritiene più in vigore l'art. 21 della Costituzione. Questa è la strada dell'illegalità antidemocratica.

In fine di seduta si è ripresa in esame la legge sui fitti. Si sarebbe dovuto fissare la misura dell'aumento della locazione dei negozi, ma mancando il numero legale, non si è potuto decidere nulla.

A Montecitorio gran parte della seduta è stata dedicata alla discussione sui gravi incidenti di Marghera, San Pietro, Torre dei Passeri e altri.

Sui fatti di Marghera il Sottosegretario BUBBIO ha rilevato la calma con cui la polizia è intervenuta per la tutela della libertà. «A questa calma si deve — ha dichiarato — se gli incidenti non hanno avuto conseguenze più tragiche».

Il Ministro della Marina Mercantile SIMONINI ha aggiunto per parte sua che il Governo ha fatto tutto il suo dovere per venire incontro alle legittime esigenze delle maestranze della Breda ed ha allo studio i provvedimenti necessari per assicurare a questo come ad altri cantieri la necessaria tranquillità.

Circa i fatti di San Pietro, Torre dei Passeri e altre località dove lavoratori liberi sono stati aggrediti da aderenti della Camera del lavoro, il Sottosegretario BUBBIO ha dichiarato che la polizia è intervenuta soltanto per invitare alla calma e impedire che le violenze continuassero.

Alla Camera è anche cominciato il dibattito sui bilanci finanziari. L'ha aperto l'on. DUGONI, del PSI, il quale ha criticato a fondo la politica economica e finanziaria del Governo. «Nulla di mutato — egli ha detto — la borghesia italiana è sempre quella: difesa della lira, spauracchio dell'inflazione, risparmio a tutti i costi. Anche il risultato è sempre quello: deflazione a tutto vantaggio dei ceti capitalistici e degli speculatori con la conseguente politica di investimenti improduttivi ed aumento della disoccupazione. Scelba e Pella sono le due facce della stessa medaglia».

Stasera alla Camera in fine di seduta uno scarso numero di deputati socialcomunisti presenti nell'aula ha consegnato al banco del Governo due interrogazioni per chiedere conto dell'incidente avvenuto a Lentella. L'on. LA MALFA ha fatto presente che il Governo avrebbe risposto domani.

COME È AVVENUTO l'incidente di Lentella

Chieti, 21

Secondo le prime notizie giunte a fonte competente risulta che nel pomeriggio di oggi, verso le ore 17.30 i contadini di Lentella, dopo aver lasciato un arbitrario lavoro da essi compiuto su una strada campestre, si ammassavano in numero di circa 400 all'ingresso del paese con bandiere rosse e tricolori in testa e cartelloni con scritte contro il Sindaco e l'amministrazione comunale. I medesimi, in gran parte muniti di picche, pale, piccozze e martelli da minatore, inscenavano un corteo percorrendo con atteggiamento minaccioso la principale via dell'abitato e portandosi poi davanti la sede comunale con evidente intento di invaderla e distruggerla.

A protezione dell'edificio erano schierati il brigadiere Michele Moscariello e cinque militari della Stazione dei carabinieri di Fresa Grandinaria. Il sottufficiale intimava formale ordine di sciogliersi ma i dimostranti si serravano sotto brandendo in atto minaccioso gli attrezzi di lavoro. Il sottufficiale stesso esplodeva a scopo intimidatorio un colpo di moschetto in aria, ma i dimostranti anzichè sciogliersi cercavano di aggredire i militari.

Infatti l'appuntato Vincenzo De Vita veniva fatto segno da uno dei dimostranti, tale Mattia Nicolantonio, al lancio di un grosso martello, per cui il militare rispondeva con un colpo di moschetto a terra, a scopo intimidatorio. Il Mattia però si faceva sotto per colpire il graduato alla testa, per cui l'appuntato si vedeva costretto, a scopo di legittima difesa, ad esplodergli contro un altro colpo di moschetto, a seguito del quale l'aggressore decedeva poco dopo.

LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE INIZIATO IN SOMALIA
NEL CIELO DI BENDER CASSIM sventola il tricolore italiano

La cerimonia è avvenuta ieri mattina - Atmosfera accesa sui confini dell'Ogaden per la rettificazione delle linee di frontiera - I propositi del Negus

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mogadiscio, 21

La bandiera italiana è stata issata oggi per la prima volta dopo la guerra in territorio somalo. La cerimonia ha avuto luogo a Bender Cassim, all'atto del trapasso dei poteri in Migiùrtina, dalla Amministrazione militare britannica a quella fiduciaria italiana.

Sul pennone del campo di Bender Cassim il tricolore è salito questa mattina alle ore 10, salutato da squilli di tromba e dal presentat'arm delle truppe presenti alla cerimonia. Una banda militare ha eseguito successivamente l'inno inglese e l'Inno di Mameli, mentre il comandante britannico e quello italiano si scambiavano il saluto militare.

Intanto, sul confine etiopico, nella parte dell'Ogaden, la atmosfera comincia a elettrizzarsi. La demarcazione dei nuovi confini, effettuata in questi giorni da parte dell'amministrazione militare britannica, ha creato alcuni centri di attrito, in soprannumero naturalmente a quelli già esistenti. Forse sarebbe stato vantaggioso per tutti che il confine avesse seguita la linea ch'era in vigore durante questo periodo di occupazione britannica.

Si deve aggiungere poi che alcune rettifiche sono state segnate in località del tutto prive di strade e piste, per cui sarà estremamente difficile tenerne il controllo. Le popolazioni somale di alcuni centri, vistesi includere entro la linea etiopica, non hanno dissimulato la loro contrarietà. Certe zone che si trovano pressochè in mano degli sciftà oppure di bande semi-irregolari e bene armate al servizio dei ras, sono in piena rivolta contro il Governo del Negus.

Autocarri addetti al servizio trasporto merci per la Somalia si sono visti negare il passaggio pur essendo provvisti di documenti bollati dal sigillo del Negus. Uno di questi blocchi ha paralizzato, ad esempio, il commercio di caffè. I camionisti che mostravano documenti di viaggio rilasciati dalle autorità di Addis Abeba si sono sentiti rispondere che il Negus doveva limitarsi a comandare nelle sue terre. Vento di fronda, dunque, da queste parti contro Ailè Selassiè. Bande di sciftà si sono ormai organizzate nelle zone marginali dell'Etiopia come vere e proprie compagnie di ventura, assoldate da ras in preda a nostalgie feudali.

Finisce che il Negus è talmente allarmato da questa situazione da essere ridotto a pensare ad una solidarietà anglo-italiana per rafforzare la unità del Paese che apparirebbe anche minata nella sua compagine sociale dalla crescente propaganda delle dottrine estremiste occidentali. Si tratta naturalmente di voci che è assai difficile controllare.

Una di tali voci, portata direttamente dall'Etiopia, dice che il Negus avrebbe sottoposto al Consiglio della Corona la proposta della cessione dell'Ogaden all'Inghilterra, così da conseguire il duplice scopo della creazione di uno Stato cuscinetto fra la Somalia amministrata da noi e l'Etiopia e stendere una specie di cordone sanitario a Sud del vasto Impero dove i ras sono più turbolenti che altrove. Un secondo episodio di un certo rilievo nell'ambito di questo clima teso sarebbe avvenuto ieri presso alcuni pozzi, dove un nostro reparto avanzato si sarebbe trovato di fronte una banda armata apparentemente decisa ad impedire l'ulteriore cammino degli italiani. La efficienza dei nostri uomini e delle nostre armi non lasciava dubbi sull'esito di un eventuale scontro. Il comandante tuttavia chiedeva istruzioni alle autorità britanniche di Mogadiscio. Da Mogadiscio si rispondeva di concedere alla banda pochi minuti di tempo per togliersi di mezzo, dopo di che si doveva fare uso delle armi. Non c'è stato fortunatamente bisogno di spargere sangue e il reparto italiano ha potuto tranquillamente occupare i pozzi.

La sostituzione dei reparti britannici con quelli italiani avviene con la massima regolarità. Come previsto, entro il giorno 25 il cambio della guardia ai presidi interni sarà ultimato.

RENZO MARTINELLI

COLLOQUI DI PERKINS con De Gasperi e Sforza

Roma, 21

Il rappresentante statunitense in Europa dell'ECA W. Averell Harriman, l'Alto commissario per la Germania John Mac Cloy e gli Ambasciatori degli Stati Uniti d'America in Granbretagna Lewis W. Douglas; in Francia, David K. E. Brice; nell'URSS, Ammiraglio Allan G. Kirk e l'Ambasciatore americano a Parigi, Charles Bohlen, arriveranno a Roma durante la giornata di oggi. Lo assistente Segretario di Stato per gli affari europei George W. Perkins è già giunto a Roma.

Domani, nell'ufficio privato dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia James C. Dunn, avrà luogo la prima riunione del gruppo degli Ambasciatori americani in Europa.

Stamane il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale, in visita di cortesia, il Sottosegretario di Stato per gli affari europei al Dipartimento di Stato americano, George W. Perkins.

Nel corso del colloquio, che ha avuto carattere generale, il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per passare in rassegna i più importanti problemi internazionali del momento.

Nel pomeriggio Perkins è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Sforza.

LA MINORANZA BELGA NON SI PIEGA
Monito di Spaak al Re perchè rinunci al trono

«Non potrete governare a lungo una Nazione divisa»

Bruxelles, 21

Paul Henri Spaak ha dichiarato oggi in una lettera aperta a Re Leopoldo che verrà pubblicata domani sul «Le Peuple», che il partito socialista non si piegherà di fronte alla maggioranza, perchè è in gioco il futuro del Paese.

Egli ha detto che la minoranza può piegarsi di fronte a leggi fiscali, sociali e scolastiche che non le sono gradite; può accettare il parere della maggioranza per quel che riguarda il suo destino materiale, sulla base dei princìpi che sembrano buoni e sani perchè si spera sempre che una vittoria elettorale od un altro Governo possano cambiare ciò che viene momentaneamente imposto. Ma nessuna di queste situazioni è comprensibile al ritorno del Sovrano. «Ciò che si discute — scrive Spaak — è fondamentale ed essenziale. E' il vero e proprio funzionamento delle istituzioni belghe. Qualcosa di più dell'approvazione o condanna di quel che si pensò fosse nostro dovere durante la guerra, al tempo della nostra lotta per l'indipendenza e la libertà. E' la nostra intera concezione della Nazione, dei suoi interessi e dei suoi doveri. Quando tutto ciò è in gioco, la minoranza non si piega».

Spaak ha esortato il Sovrano a inviare il figlio ed erede Principe Baldovino in Belgio, e ritirarsi, onde evitare che il suo ritorno sia opposto con tutti i mezzi legali, fra cui lo sciopero generale.

Spaak chiede al Re se non avverta il pericolo insito nel fatto che «il secondo partito politico del Belgio costituisce non l'opposizione di Sua Maestà, ma l'opposizione a Sua Maestà». E continua: «Vostra Maestà non ha mai avuto molta simpatia per gli uomini politici. E' uno dei difetti del vostro Regno. Nel nostro regime parlamentare la collaborazione tra il Re ed i politici è indispensabile.

«Permettetemi, Sire, di affermare che il loro senso del bene comune è altrettanto grande e la loro conoscenza del Paese altrettanto sicura quanto quelli degli uomini il cui unico merito, fino ad ora, è quello di esser ricchi». «Se la arte del Governo fosse una scienza esatta — prosegue Spaak — il vostro Regno potrebbe riprendere e potrebbe anche esser felice. Ma chi crede che si possa governare con i numeri?».

La lettera prosegue così: «Voi sapete, Sire, che nel nostro Paese l'equilibrio tra fiamminghi, valloni e brussellesi è assai difficile a raggiungere, che non si deve mai governare con gli uni contro gli altri. Ma è a questo che oggi siete condannato. La Capitale è contro di voi, la Capitale in cui dovreste vivere e da cui dovreste governare».

«Sire, un Paese fondamentalmente sano può resistere alla lotta politica. Un Paese il cui Re è osteggiato dal 43 per cento dei votanti non è più un Paese sano. Tutte le polemiche diventeranno più violente, la passione soffocherà la saggezza, l'ordine sociale e la pace politica saranno disturbati. Sire, il Belgio, la sua unità, la sua prosperità sono in pericolo. Non è detto che tutto ciò che la maggioranza vuole sia buono: non è detto che tutto ciò che è legale sia desiderabile».

Attenti alle dosi

Secondo l'agenzia di notizie cecoslovacca un disertore dello Esercito ceco, certo Jaroslav Vetejska, processato a Hodonin in Moravia per spionaggio ha confessato tutti i punti dell'atto d'accusa «e qualche reato in più».

MALORE FATALE

Nel Comune di Pastena, nel Salernitano, la venticinquenne Brigi Marmorino, mentre era intenta a fare il bagno ad una sua bambina di pochi mesi, Annunziata, veniva improvvisamente colta da una violenta crisi nervosa, per cui si abbatteva al suolo priva di sensi. La piccola, rimasta senza aiuto nella vasca colma d'acqua, vi annegava miseramente. Quando la mamma si riaveva, si trovava davanti all'orrendo spettacolo della creaturina morta.

Rimarrà inalterato il programma dell'ECA?

Dopo il taglio effettuato dalla Camera, la Commissione senatoriale approva il piano integrale - La decisione finale al Congresso

Washington, 21

La Commissione senatoriale degli Esteri ha approvato oggi all'unanimità lo stanziamento di 3 miliardi e 100 milioni di dollari richiesto dal Governo americano per l'ECA, l'ente che amministra gli stanziamenti del piano ERP. Questa decisione segue di 24 ore l'approvazione — avvenuta alla Camera dei Rappresentanti — di una proposta repubblicana per la riduzione di un miliardo di dollari sulla cifra richiesta da Truman per l'ECA, riduzione compensabile però con la cessione all'Europa di un altro miliardo di dollari sotto forma di eccedenze agricole americane.

La decisione della Commissione degli Esteri non è definitiva, come non lo è quella della Camera dei Rappresentanti. Prima di passare alla firma del Presidente la cifra degli stanziamenti per l'ECA deve essere discussa dal Congresso in sessione riunita; pertanto si ritiene negli ambienti politici ed economici di Washington che nella redazione definitiva della legge per gli aiuti ECA non si terrà conto della proposta repubblicana, o perlomeno che essa non influirà molto sui deputati.

La Commissione del Senato ha approvato inoltre stasera il bilancio degli Stati Uniti per il prossimo anno finanziario. Il bilancio ammonta a oltre 29 milioni di dollari.

Circa 14 miliardi sono stanziati per la difesa e un miliardo per la Commissione dell'energia atomica. Il bilancio rappresenta per ogni cittadino americano, maschio o femmina, adulto o bambino, un carico fiscale di duecento dollari ciascuno.

Intanto a Washington la notizia dell'esplosione di prova della bomba all'idrogeno attende ancora la conferma delle fonti ufficiali. I rappresentanti della Commissione per l'energia atomica si sono rifiutati di fare «alcun commento a proposito». La notizia peraltro è stata definita «molto attendibile» da alcuni tecnici che collaborano ai lavori della Commissione e conoscono le linee generali delle operazioni che essa prevede.

Si precisa a questo proposito negli ambienti scientifici che, contrariamente a certe affermazioni, la fabbricazione della bomba all'idrogeno non richiede un lungo tempo. La commissione dell'energia atomica produce già da tempo notevoli quantità di «Idrogeno 3» (Tritium) e di «Idrogeno 2» (Deuterium) che costituiscono le materie prime indispensabili.

La situazione in Zona B secondo gli jugoslavi

New York, 21

Si apprende che il Governo militare jugoslavo della Zona B del T. L. ha inviato, conformemente a quanto stabilisce il Trattato di pace con l'Italia, una relazione al Consiglio di sicurezza dell'ONU per il periodo che va dal 15 settembre del 1948 al 15 settembre del 1949.

Nella relazione è detto tra l'altro che «la pace e l'ordine regnano nella Zona in cui esiste una assoluta eguaglianza tra gli sloveni, gli italiani ed i croati». In essa si sottolineano inoltre i progressi economici realizzati ed il conseguente miglioramento del tenore di vita della popolazione.

La relazione aggiunge che la popolazione della zona jugoslava non approva «la campagna sciovinistica di alcuni ambienti italiani di Trieste», e conclude esprimendo l'intenzione del Governo militare jugoslavo di fare tutto il possibile per migliorare le relazioni economiche tra le due zone di Trieste. Essa afferma però che nel 1949 tali relazioni erano praticamente inesistenti a causa del rifiuto italiano di far fronte agli obblighi finanziari derivanti dal Trattato di pace.

Cadogan dimissionario dal Consiglio dell'ONU

Londra, 21

Il Governo britannico ha annunciato la nomina di Sir Gladwyn Jebb a rappresentante permanente della Granbretagna al Consiglio di sicurezza dell'ONU, in sostituzione di Sir Alexander Cadogan, dimissionario.

Jebb occupava sinora la carica di Sottosegretario agli Esteri, carica in cui sarà sostituito dall'attuale Ambasciatore a Praga, Pierson Dixon.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PROPOSTA REALIZZABILE AVANZATA AL CONSIGLIO COMUNALE

L'UTILIZZO DEL FONDO-LIRE per la costruzione di alloggi

Nella Repubblica ben 15 miliardi ERP sono stati impiegati nell'edilizia - Sarebbe opportuno un intervento diretto del G.M.A. per ovviare alla crisi di abitazioni

Dopo l'interruzione durata una settimana, il Consiglio comunale ha presi ieri i suoi lavori. Assente il Sindaco, presiede l'ing. Visintin. Vengono svolte varie interrogazioni, ad alcune delle quali gli assessori competenti si riservano di rispondere: così a quella del cons. Giampiccoli (F. I.), che lamenta la lentezza con cui procedono i lavori di riparazione stradale a Passeggio S. Andrea nei pressi del colorificio, e a quelle dei consiglieri comunisti Ghetz, Casali e Malalan, i quali avanzano proposte di migliorare alcune arterie periferiche. Al cons. Manincor (MSI), il quale chiede se esiste un regolamento stradale di favore riservato ai militari alleati (e cita il caso di un agente della Polizia amministrativa che, interrogato perchè mai non avesse elevato contravvenzione al conducente americano d'una «jeep» che stava transitando in senso vietato, aveva risposto con filosofia: «Quelli là ci portano i dollari»), l'assessore Geppi risponde che gli autisti alleati che non rispettano i regolamenti stradali vanno incontro a severe sanzioni e che, pertanto, gli piacerebbe conoscere il numero dell'agente che aveva dato quella risposta.

Circa la richiesta derequisizione del campo sportivo di Cologna, attualmente adibito dalle autorità militari a deposito di esplosivi, l'assessore Dulci informa il cons. Manincor che alle pressioni del Comune è stato risposto da parte alleata che il campo sarebbe stato volentieri lasciato libero, purchè ne venisse messo a disposizione un altro in località adatta e con attrezzatura adeguata: il prof. Dulci pensa che si potrebbe proporre una zona nei pressi di Contovello e assicura che il Comune insisterà nella richiesta di derequisizione, forte anche delle disposizioni di legge che vietano il deposito di esplosivi nelle vicinanze dell'abitato.

Si discute anche dell'opportunità di dare allo Stadio comunale il nome di Pino Grezar, l'atleta triestino deceduto nella sciagura aviatoria di Superga. L'assessore Dulci ricorda che da altre parti sono stati proposti altri nomi e che la decisione in merito spetta alla Commissione per la toponomastica. Ricorda anche che esiste una legge per cui a vie o edifici pubblici non può essere dato il nome di un personaggio, se non dopo almeno dieci anni dalla sua morte.

Dopo la presentazione di due delibere di ordinaria amministrazione (relatore Cumbat) approvate all'unanimità, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno: il problema degli alloggi. Prende la parola l'indipendentista Varni, il quale espone quella ch'egli chiama «l'ideazione Varni»: si tratta di un piano economico-finanziario per incrementare l'industria edilizia, un piano veramente rivoluzionario. «Attuando questo piano — dice il cons. Varni — sarebbe possibile mettere a disposizione dell'iniziativa privata per l'edilizia tre miliardi di lire in mutui ipotecari senza interessi, estinguibili, in eguali rate trimestrali, in trenta anni, senza ricorrere a prestiti di istituti di credito od a sovvenzioni del G. M. A. Il finanziamento sarebbe ottenuto mediante l'emissione di «certificati di credito ipotecario immobili e monetari» da porre in libera circolazione entro il T. L., con gli stessi effetti della moneta corrente». Se abbiamo capito bene, si tratterebbe in sostanza di concedere a un ipotetico istituto di battere moneta in proprio e destinarla unicamente alla costruzione edilizia.

Illustrando questa sua «ideazione», il decano degli indipendentisti s'inoltra, con ampie citazioni di prospetti, nell'esposizione di quello che dovrebbe essere un «disegno di legge», da sottoporre alle autorità alleate per l'approvazione. Conclude esprimendo la fiducia che il progetto sarà discusso anche dai Parlamenti di altri Paesi.

Brevemente, col suo asciutto accento piemontese, il cons. Vercelli (D.C.) si sofferma sulle condizioni dei senzatetto, per osservare che la Giunta non dovrebbe limitarsi a chiedere l'estensione alla nostra Zona delle leggi edilizie nazionali, ma potrebbe proporsi anche un intervento diretto a fa- [illegible] rano le più elementari disposizioni di legge. Inutile insistere tanto sui progetti che implicano la accensione di mutui, quando le disposizioni legislative limitano tassativamente la facoltà dei Comuni di contrarre mutui, previa autorizzazione, soltanto in tre casi: opere pubbliche a carattere obbligatorio, pagamento debiti scaduti, spese straordinarie obbligatorie. «Perciò dobbiamo trattare e chiedere ciò che è ragionevole — afferma l'oratore — se vogliamo essere presi sul serio».

L'estensione delle leggi edilizie della Repubblica potrebbe notevolmente incoraggiare l'iniziativa privata locale. Ma si chieda al G. M. A. anche un intervento diretto, atto a favorire l'immediata costruzione di alloggi. Nella Repubblica il piano E.R.P. ha assicurato cospicue erogazioni a fondo perduto per la costruzione di case e la realizzazione di opere pubbliche. Ben 15 miliardi sono stati impiegati nel settore edilizio. Perchè non si fa altrettanto a Trieste? L'utilizzazione di una parte del Fondo-lire, finora impiegato esclusivamente per mutui alle industrie locali, nella costruzione di case d'abitazione potrebbe avviare a soluzione un problema, che insieme con la disoccupazione e la situazione dei pensionati, costituisce il «punctum dolens» della situazione triestina.

Data l'ora tarda, il Prosindaco ing. Visintin, rinvia a questo punto il proseguimento della discussione a venerdì pomeriggio.

Stamane si riprende l'attività all'I.N.A.M.

Lo sciopero del personale dell'I.N.A.M. è cessato, da ieri pomeriggio, anche nella nostra città. Uffici amministrativi ed ambulatori riprenderanno quindi l'attività, con i normali orari, sin da stamane, tranne probabilmente il solo servizio di cassa per le sovvenzioni di malattia, per il quale si renderà necessario un preventivo aggiornamento contabile.

La cessazione dello sciopero è stata decisa ieri dal personale riunito in assemblea, che si è riservato però di riprendere le trattative per la conservazione di particolari condizioni di maggior favore godute dai dipendenti locali dell'Istituto e non comprese nel nuovo regolamento organico nazionale.

Il nuovo consiglio delle piccole industrie

Lunedì scorso si è insediato il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione piccole industrie, che risulta così composto: Renato Allegretto, rag. Dino Angiolini, avv. Dino Berton, Romeo Camerini, Romeo Donda, Giorgio Eppinger, prof. Piero Florit, Luigi Presel, Giulio Pollak, Giuseppe Portuesi, arch. Mario Rutter, ing. Bruno Sergas, ing. Bruno Umani, dott. Mario Sambati, dott. Ernesto Zadro.

Il consiglio ha proceduto alla nomina del presidente, dei vicepresidenti e della giunta esecutiva dell'Associazione. Sono stati eletti: prof. Piero Florit, presidente; ing. Bruno Umani e ing. Bruno Sergas, vicepresidenti; avv. Dino Berton e Giulio Pollak, membri.

CON GLI AZZURRI A VIENNA

VIAGGIO POPOLARE del «Giornale di Trieste»

Vivo successo di adesioni ha raccolto fin dal primo annuncio il nostro viaggio popolare a Vienna per la partita Austria-Italia del 2 aprile. Partenza da Trieste il pomeriggio di sabato, ritorno a Trieste lunedì mattina. La quota di lire 5600 comprende: viaggio in treno in carrozze riservate, ingresso allo Stadio del Prater, cestino viaggio, assistenza. Le iscrizioni si assumono presso gli uffici Utat. I posti disponibili sono limitati a cento.

ASTERISCHI

LUZZATTO FEGITZ AL C.C.A.

Stasera, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Pier Paolo Luzzatto Fegitz, direttore dell'Istituto Doxa e presidente della Comission européenne pour l'étude de l'opinion publique, sul tema: «L'opinione pubblica italiana e mondiale di fronte ai problemi dell'ora presente».

DOCUMENTARI SCIENTIFICI

Domani, alle 18.30, la Sezione scienze naturali del Circolo della cultura e delle arti proietterà nella sede sociale due documentari scientifici in technicolor, parlati in italiano, gentilmente concessi dalla Sala di lettura dell'A.I.S. I documentari, «Acciaio» e «Vedere», saranno preceduti da un adeguato commento. L'ingresso è libero.

Ad un posto di Polizia si sono presentati ieri due clandestini. Si tratta di un ungherese, di 27 anni, e di un bulgaro, il quale ha raggiunto la nostra zona attraverso la Jugoslavia.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

NUOVA SISTEMAZIONE DELLA RIVIERA DI BARCOLA

L'INIZIO DEI LAVORI APPROVATO DAL G.M.A.

E' stato approvato dal G.M. A. l'inizio dei lavori per l'allargamento del lungomare di Barcola [illegible] un primo tratto [illegible] adiacenze del porticciolo, di cui a suo tempo [illegible] il progetto [illegible] riviera [illegible] terrapieno [illegible] metri [illegible] mato [illegible] porticciolo [illegible] diante [illegible] attuale [illegible] do da [illegible] cui un [illegible] riservato [illegible] pesca [illegible] i natanti [illegible]

Per [illegible] previsto [illegible] mento [illegible] sorgerà [illegible] parallela [illegible] prime [illegible] alla [illegible] banchina [illegible] della [illegible] comp[illegible] a quelle del lungomare. La prima fase dei lavori sarà eseguita dalla Divisione comunale lavori in economia, mentre le opere marittime saranno affidate a ditte private.

La realizzazione di questo progetto, che costituisce l'inizio di un più vasto programma per la valorizzazione turistica del lungomare, conferirà indubbiamente alla zona un nuovo aspetto e una nuova attrattiva. [illegible] cosa.

Trofeo di nostalgici su un cancello dell'Ospedale

[illegible]

AUTOTRENO CONTRO LE ROCCE sulla strada Opicina-Trieste

Un autista seriamente ferito - Nell'incidente, causato da alcune macchie di nafta, il rimorchio si è rovesciato - I danni superano il milione

Partito lunedì sera da Milano con un ingente carico di materiale radiofonico, elettrico ed altro collettame, l'autotreno con rimorchio, targato TS 6080, di proprietà della Ditta Italo Lenardon, con sede in via Scomparini 28, guidato dall'autista Ettore Di Bello, abitante in via G. Stampa 9, alle 17 di ieri era giunto quasi alla meta. A quell'ora, il veicolo stava percorrendo la strada che da Opicina porta a Trieste, e si trovava in prossimità delle cave Faccanoni. Accanto al Di Bello, sedeva l'autista Bruno Zecchini, di 37 anni, abitante in via dei Porta 4, e i due uomini esprimevano la loro soddisfazione per l'imminente conclusione del lungo viaggio, quando un drammatico incidente arrestava la corsa dell'automezzo.

A un chilometro dalla curva delle cave Faccanoni, il massiccio veicolo andava a finire con le ruote anteriori su alcune macchie di nafta, fuoriuscita probabilmente dal serbatoio di qualche veicolo, che facevano slittare paurosamente la macchina verso sinistra. Il Di Bello, nel disperato tentativo di evitare un disastro, dava mano allo sterzo, ma la sua fredda e controllata manovra non ha potuto evitare che lo autotreno andasse a finire contro una roccia, che costeggia la strada. Nelle brevissime frazioni di tempo, intercorse tra la sterzata e l'urto contro le rocce, il rimorchio sbandava per conto proprio, imprimendo una mossa disordinata alla motrice, e, dopo avere scardinato e strappato il cassone di questa, ribaltava nel bel mezzo della via, rovesciando all'intorno il prezioso e delicato carico.

Sul posto accorreva prontamente la Polizia di Villa Opicina, i cui agenti, constatato che lo Zecchini era rimasto ferito in seguito all'urto contro le pareti della cabina, provvedevano ad accompagnare lo sfortunato autista al proprio Comando, da dove, poco dopo veniva prelevato dalla C.R.I. ed avviato all'Ospedale. Lo Zecchini è stato ricoverato nella II divisione chirurgica per contusioni alla testa e sintomi di commozione cerebrale. Il Di Bello è rimasto invece pressochè illeso.

Successivamente, sul posto dell'incidente si recavano i pompieri e un altro automezzo della ditta Lenardon, il quale provvedeva a trasportare in città il carico. I vigili si sono prestati per oltre tre ore nella complessa opera di sgombero. I danni subiti dal veicolo e dal materiale sono ingenti, e da una prima perizia ammonterebbero a oltre un milione.

Nella giornata di ieri sono stati registrati altri due incidenti stradali ed un investimento. Alle 13, il motociclista Carlo Stella, di 24 anni, abitante in piazza Volontari Giuliani 2, stava percorrendo la via Giulia, diretto verso casa. All'altezza del caffè «Firenze», lo Stella tentava di sorpassare la «vespa», guidata da Antonio Vatta, di 46 anni, abitante in via del Prato 3, ma la manovra gli è stata fatale, in quanto i due veicoli venivano a collisione. Il Vatta e lo Stella sono stati prontamente soccorsi dal dott. Fogher della C.R.I., accorso sul posto con un'autolettiga. I veicoli hanno riportato lievi danni.

Verso le 18.30, il commesso Mario Scoccimarro, di 17 anni, abitante in via Zorutti 15, stava imboccando con un triciclo il viale d'Annunzio. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse l'auto targata TS 1447 e guidata da Daniele Cappelletti, abitante in via Cassa di Risparmio 3, che andava a cozzare contro il triciclo. Lo Scoccimarro, che ha riportato lesioni alla gamba destra, è stato soccorso sul posto dal dott. Pellegrini della C.R.I., che ha provveduto poi ad avviarlo all'Ospedale. Il triciclo ha riportato seri danni.

Alle 10.35, in via Nizza, angolo via Zanetti, una «Opel», guidata da Giuseppe Grusovin, abitante in via Montecucco 31, diretta verso la via F. Severo, andava ad investire Caterina Lazar ved. Coloni, di 67 anni, abitante in via delle Lodole 9, che proprio in quel momento stava attraversando la strada, nell'ambito delle linee pedonali. Il Grusovin ha accompagnato la donna all'Ospedale, dove veniva accolta nella II divisione chirurgica, con prognosi di un mese, per la frattura del costato.

Un pistolero del Perossa si costituisce dopo due anni

Dopo quasi due anni di silenzio, i «pistoleros» del circolo comunista Perossa, sito a San Vito, tornano alla ribalta della cronaca nera. La riconquistata popolarità è dovuta al fatto che ieri mattina, alle 10, si è costituito in Polizia Domenico Caruso, di 25 anni, abitante in via Rossetti 67, colpito da mandato di cattura per avere contravvenuto al proclama n. 1 del G.M.A., riguardante la detenzione abusiva di armi, reato del quale si era reso colpevole il 15 maggio 1948.

Come ampiamente a suo tempo riferito verso le 14.45 di quel giorno — era di domenica — tale Enrico Simsich, di 18 anni, abitante in via Galleria 9, nel maneggiare una pistola a tamburo Weblev, cal. 9, nel corridoio del circolo, lasciava partire inavvertitamente un proiettile che andava a conficcarsi nella coscia di Antonio Racich, di 29 anni, abitante in via Donota 25, il quale sostava nei pressi. Mentre il Racich veniva ricoverato all'Ospedale, il Simsich veniva sottoposto a un interrogatorio in sede di Polizia, dove dichiarava che la pistola gli era stata venduta dal Caruso. Nei confronti di questo ultimo veniva spiccato un mandato di cattura, ma il «pistolero» si rendeva irreperibile facendo perdere ogni traccia di sè.

Colpito da pazzia si barrica nella stanza

Da tre giorni, Giuseppe G., che abita in subaffitto in uno stabile di via Tiepolo, si era barricato nella propria stanza, rifiutandosi di far entrare qualsiasi persona. I padroni di casa, impensieriti dal fatto che udivano il G. agitarsi e rovistare tra le proprie cose, chiedevano l'intervento della C.R.I. I sanitari hanno constatato che il poveretto era impazzito. Durante la volontaria segregazione egli aveva messo letteralmente a soqquadro la stanza, provocando un disordine indescrivibile. Il G. è stato ricoverato al manicomio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

A tarda sera offriva lenzuola rubate

La sera del 27 novembre scorso l'agente in borghese Giuseppe Bonetich, mentre stava sulla soglia di una trattoria in S. M. Maddalena Inf., venne avvicinato da un tale che lo avvertì di avere incontrato, poco prima, sulla strada di Domio un uomo il quale gli aveva offerto in vendita delle lenzuola. «Deve trattarsi di un ladro, perchè a quest'ora tarda non si va in giro per vendere delle lenzuola», soggiunse l'informatore. Il Bonetich, raccolta la notizia, inforcò subito una bicicletta e via di corsa cercando di rintracciare l'uomo delle lenzuola. Riuscì, infatti, a raggiungerlo nelle vicinanze dell'Azienda agricola comunale.

Lo sconosciuto vistosi raggiunto dall'agente, tentò di fuggire ma poi, rassegnato, confessò di avere commesso il furto in danno di certa Natalia Codri, la quale aveva messo ad asciugare della biancheria sul terrazzino della propria abitazione; oltre che delle lenzuola il mariuolo si era impossessato pure di un maglione. Ma come se ciò non bastasse, mentre veniva accompagnato alla caserma di San Sabba, l'arrestato, tale Francesco Pulz, ebbe un gesto di ribellione, tanto che l'agente ebbe un bel da fare per ridurlo all'impotenza. Vistosi sopraffatto, il Pulz esclamò: «Me la pagherai un giorno, quando saremo soli!».

Per tali reati, il 28 dello scorso dicembre, il Pulz venne condannato dal Tribunale alla pena complessiva di tre anni, tre mesi e 25 giorni di reclusione ed alla multa di 15 mila lire nonchè all'assegnazione in una casa di lavoro, essendo stato qualificato delinquente abituale. Contro la sentenza, mediante il difensore avv. Moro, il Pulz presentò ricorso che è stato ora esaminato dalla Corte d'Appello presieduta dal cons. Scomersi. La Corte, accolte certe modifiche, ha ritenuto di ridurre la pena a due anni, 9 mesi, ferma restando la multa e la misura di sicurezza.

TRIBUNALE PENALE

Due mesi di reclusione a un cuoco infedele

Tempo fa la Polizia venne avvertita che nella mensa militare di via Galatti erano stati riscontrati degli ammanchi di cibarie. Un giorno dello scorso luglio una squadra di agenti, aggregati alla CID, volle fare un'ispezione improvvisa nei locali della mensa e prese particolarmente di mira il cuoco Giulio Arbulla sul quale gravavano i maggiori sospetti.

L'Arbulla, infatti, mentre usciva dalla cucina per rincasare venne sorpreso con una borsa contenente dieci uova, tre barattoli di latte, del pepe ecc. A sua discolpa dichiarò di avere preso quelle cibarie col consenso del capo cucina, dato che si trattava di avanzi della mensa. Aggiunse anche che l'indomani avrebbe avvertito di ciò il sergente addetto alla mensa. Una perquisizione effettuata nell'abitazione dell'Arbulla, portò alla scoperta di altri generi alimentari, ma egli si giustificò dicendo ch'erano dei doni ricevuti da parenti dimoranti in America.

Nonostante questa scusa, ritenuto colpevole di furto aggravato l'Arbulla ha dovuto ora comparire davanti ai giudici della prima sezione, presieduta dal cons. Falchi i quali, date le risultanze e dopo avere inteso il P. M. Burattini ed il difensore avv. Morgera, hanno concluso col condannarlo, togliendogli l'aggravante della continuazione e concedendogli l'attenuante del valore lieve, a due mesi e tremila lire di multa con tutti i benefici di legge.

Incidenti sul lavoro

Una traversina di binario si è abbattuta sul manovale Antonio Pelotto, di 33 anni, abitante in via Udine 39, producendogli vaste ferite alla mano sinistra. Nello svolgere un rotolo di filo spinato, il bracciante portuale Guerrino Polli, di 36 anni, abitante in via Crispi 51, si lasciava sfuggire di mano il pericoloso materiale, che lo colpiva alla gamba destra, ferendolo in profondità.

Tre denunce per espatrio clandestino in Jugoslavia

La Polizia ha denunciato a piede libero Rodolfo Verdnik, di 38 anni, abitante in via del Prato 5 e i coniugi Celeste Marassi e Anna Rossa, domiciliati a Barisoni di Muggia, responsabili di essere espatriati clandestinamente in Jugoslavia nel febbraio del 1948.

Un bimbo in pericolo per una sorsata d'ammoniaca

Elusa per un attimo la vigilanza della mamma, il piccolo Massimo Riovini, di 2 anni, abitante in via Murat 10, s'impadroniva di una bottiglia di ammoniaca, ingerendone un'abbondante sorsata. Il bimbo è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

STATO CIVILE

del giorno 21 marzo 1950

Nati 9; morti 11; nati morti 1; matrimoni 7.

MORTI: Jansa Valentino a. 42; Vigini Antonio a. 48; Stubel in Tibaldi Giovanna a. 52; Vigini Giuseppe a. 62; Furlan Maria Gioseffa a. 80; Pasian Eugenio a. 72; Tirello Lucio giorni 6; Dominese Francesco a. 50; Giassi Ferruccio a. 55; Zennaro Guglielmo a. 47; Cerovaz ved. Busan Domenica a. 89.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: dott. Galassi Giorgio, impiegato, con Quadranti Maria, casalinga; Canziani Carlo, autista, con Ietri Pierina, casalinga; Loi Alberto, impiegato, con Bencic Albina, casalinga; Flego Mario, elettricista, con Corazza Genoveffa, sarta; Pernarcic Francesco, falegname, con Elsi Bianca, impiegata; Tomcyk Joseph P., serg. Eserc. amer., con Cussigh Maria, casalinga; Cividino Vittorio, cuoco maritt., con Pertot Elettra, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 13.8, min. 8.6; pressione 759.2 in diminuzione.

Oggi: S. Benvenuto. — Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 7.21, tramonta alle 22.34.

Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 44 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Camello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole elementari superiori: «Vita delle rondini», di Ugo Maraldi; 12: Per ciascuno qualcosa. Nell'intervallo: Nuovo mondo; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra; 14.5: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Quando i grandi erano piccini: Giotto di Bondone», a cura di Dolores del Ben, e corrispondenza di Stanlio e Olio; 18: Serenate e melodie; 18.30: La voce dell'America; 19: Appuntamento musicale; 19.30: il medico ai suoi amici; 19.45: Musica jazz; 20: Giornale radio; 20.30: Compositori francesi; 21: «Amare», tre atti di Paul Geraldy. Indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di G. Faurè; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18: Melodie francesi e belghe; 18.25: Canzoni napoletane; 18.46: Musica leggera; 20.33: «Zig zag», varietà musicale; 22.20: I notturni dell'usignolo: teatro romantico.

RETE ROSSA

14.5: Canta Odoardo Spadaro; 14.25: Fantasia folcloristica; 17: Canzoni; 17.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 18: Pagine scelte dall'opera «L'Olimpiade», di A. Vivaldi e «L'ombra», di U. Bottacchiari; 19.45: Caleidoscopio musicale; 20.10: Canta Aldo Alvi; 21.3: Convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da F. Molinari Pradelli.

Una mina al largo di Salvore. Il comandante del motopeschereccio «Sant'Ambrogio», del Compartimento marittimo di Genova, ha segnalato alla Capitaneria di porto di avere avvistato, a circa un miglio da Salvore, una mina. Si ritiene che l'ordigno sia ancorato.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

SPETTACOLI

«La sete» di Bernstein al Teatro Verdi

[illegible] guerra mondiale [illegible] si era rinnovato [illegible] felice di una sua [illegible] dopo «La via più [illegible] essere la miglio[illegible] i caratteri sono [illegible] argomenti, il [illegible] più raffinati con [illegible] dell'anima di [illegible] la seconda guerra [illegible] Bernstein ormai ma[illegible] e di esperienze [illegible] nel clima psi[illegible] e del mondo mo[illegible] «Sete» la quale [illegible] bontà, di elevazio[illegible] verso altitudini [illegible] ma soltanto se[illegible] sensuale, schiavitù [illegible] sesso, grido della [illegible] permanente di vo[illegible] cui è consumato [illegible] Maddalena. Nè [illegible] speranza, nè lotta [illegible] protagonista per [illegible] tirannica passio[illegible] disperata di un [illegible] annientamento [illegible] mentale, ma unica[illegible] esteriore, lu[illegible] gata e abilmente [illegible] lo scoppio della [illegible] mondiale, Bernstein [illegible] una commedia di [illegible] purificazione e scris[illegible] Col «Felix» vol[illegible] il freudismo e [illegible] merse nel roman[illegible] Ma nella «Sete» [illegible] con quella cruda [illegible] rivelatrice di un [illegible] e di una comodità teatrale che andavano bene trent'anni or sono ma che oggi richiedono qualcosa di più e di meglio. Nella «Sete» ritroviamo il Bernstein della prima maniera, con qualche scena aggressiva, con l'aridità e lo scetticismo dei suoi personaggi, con la violenza della catastrofe di Jean Galon artista sensuale. La Maddalena della «Sete» non trova mai la profondità e la missione salvatrice della Maddalena del «Felix» che appare piena di gentilezza e soavità femminile.

L'azione di questa commedia si svolge serrata fra tre personaggi: due amici, il pittore Jean e il medico Claudio, e una donna, Maddalena. Questa entra un giorno, fra timorosa e decisa, nell'eremo nel quale il pittore s'è rifugiato dopo la morte della sua amante Noella, e gli chiede di farle il ritratto. Anche lei reca nell'animo il ricordo di un amante, se non di un amore, perduto. Jean da prima rifiuta; poi, indotto anche da Claudio, acconsente, e la passione divampa fra i due. Si tratta, in Jean, di una passione cupidamente sensuale; Maddalena ne è travolta e la serve con un piacere acre non scevro di disillusione, che le dà un senso di vuoto e di solitudine, quando Jean la lascia per dedicarsi ai suoi quadri. E' questo vuoto che, dopo due anni, getta Maddalena nelle braccia di Claudio, che l'ama di un amore profondo e pacato, e vuole sposarla. Maddalena non ha voluto che Jean sapesse subito; ma Jean ha intuito, ha spiato, ha appreso la verità, e lo rivela all'amico e alla donna, gettando loro in faccia il loro duplice tradimento contro l'amicizia e contro l'amore. Gelosia, dolore, disperazione lo abbattono improvvisamente al suolo. La sua vita è in pericolo. Maddalena gli si getta accanto fuor di sè e gli grida il suo amore. Nella situazione venuta così a crearsi fra i tre protagonisti, Jean si avvia verso la convalescenza, assistito da Maddalena e curato da Claudio; ma la gelosia lo rode, lo rende inquieto, insonne, febbricitante, una gelosia puramente fisica e cocente nel ricordo delle gioie godute, non più soltanto da lui, ma anche dall'amico. Le proteste e le assicurazioni di Maddalena non bastano a calmarlo, finchè Claudio non gli fa toccar con mano la realtà. E la realtà è che la donna non ha mai cessato di amarlo, che si è data a Claudio temendo di essere incompresa e negletta, mentre in realtà entrambi sono legati e schiavi nel girone di una voluttà senza scampo.

La recitazione elegante, armoniosa, precisa nel ritmo e nella tonalità ci ha mostrato iersera quanto valga la maturità e l'intuizione scenica di Tofano, di Cimara e della Adani nel terzetto mirabile del dialogo, nella impostazione dei personaggi davvero scarsi di modellazione psicologica e perciò nobilitati e vivificati dagli interpreti. Il pubblico ha ritrovato in Luigi Cimara l'attore purificato e raffinato da ogni enfasi verbale, tutto rivolto alla semplificazione, tutto intento all'intensificazione, con scatti e ardori di incisiva verità, con singolare e suggestiva forza. Laura Adani ha dato delicati e accorati accenti femminili alla sua Maddalena e Sergio Tofano ha fatto di Claudio una creatura pacata e dolente, umile e forte. Il pubblico che affollava la sala, ha accolto gl'interpreti con fervidissimi e caldi e schietti applausi.

v. t.

Questa sera la Compagnia Adani-Cimara-Tofano presenterà un'importante ripresa: «I maggiolini» di Eugenio Brieux. Domani replica de «La sete» tre atti (cinque quadri) di Henry Bernstein.

«Buondì, zia Margherita!» con Dapporto al Rossetti

Se la rivista «Buondì, zia Margherita!» porta la firma di Michele Galdieri, essa ha il volto e il temperamento di Carlo Dapporto, il che significa che per nove decimi il suo successo è dovuto a Dapporto. La reminiscenza parliniana del «giovin signore» è appena una battuta iniziale, una spassosa anticamera del rutilante spettacolo che la Compagnia, tra le migliori apparse sulle scene del Rossetti in questi ultimi tempi, scatena nel corso di una sequenza di bozzetti, parodie, coreografie e balletti, lungo un itinerario abbagliante e gaudioso che culmina con un quadro di eccezionale buongusto: la scena della Tarantella.

Qui il pubblico, con sicuro intuito, suggestionato dalla bellezza della composizione e magnetizzato dal ritmo vertiginoso della danza partenopea (che si mangia tutte le «raspe» e le «sambe» sopra e sotto l'Equatore) ha quasi urlato il suo entusiasmo, con un diluviare continuo di applausi, in mezzo al quale si è trovata, trionfatrice, l'indiavolata ballerina Vera Venier.

Per tutto il resto, Dapporto: dalla parodia delle Regioni (con una cara allusione a Trieste) alle sue barzellette spifferate alla ribalta con quel piglio inimitabile di un comico di razza. E' piaciuta per la grazia e l'eleganza Elena Giusti, e molti applausi sono stati tributati alla ballerina Gilda Marino, alla caratterista Maria Donati, a Peppino De Martino e a Norman Thomson. Teatro esaurito, successo pieno, irruente. Da questa sera le repliche.

Ciccolini un pianista in cerca di serenità

Aldo Ciccolini ha dita lunghe e veloci, che facilmente scorrono nelle volate e che con chiarezza insistono sulle note ribattute e nei trilli, più abituate ad incidere che a far cantare lo strumento. Si avverte in questo giovane pianista un non so qual tormento, forse per un equilibrio non ancora raggiunto, ma al quale egli anela per raggiungere la calma della serenità.

Questo ci sembra di aver notato ieri sera alla Società dei concerti nelle cinque sonate di D. Scarlatti e nella «Sonata in fa magg. K. V. 280» di Mozart, mentre egli era intento alla ricerca della limpida linea classica. L'inquietudine gli è invece giovata in Chopin, dolorosamente lirico e palpitante di romantica passione; nel vibrante Granados ed in «Gaspard de la nuit» di Ravel. Particolarmente nel brano impressionistico Ciccolini ha reso con acutissime sfumature di accenti i colori chiaroscurati e gli scatti ritmici, i disegni sottili e le atmosfere allucinanti, confermando la sensazione di esser un sensibilissimo musicista pianisticamente ancora in fase evolutiva.

Il pubblico ha calorosamente applaudito Aldo Ciccolini ed agli applausi ha fatto seguito il «fuori programma».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Comp. Adani-Cimara-Tofano: «I maggiolini» di Brieux.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Carlo Dapporto-Elena Giusti nella nuova rivista «Buondì, zia Margherita!...» di Michele Galdieri. Turno palchi D.
EXCELSIOR. 16.30: «Margie» con Jeanne Crain, Glenn Langan, Lynn Bari, Alan Young. Tecnicolore. Distr Enic. Ultima ore 22.
FENICE. 16.30: Joan Fontaine, James Stewart in «Devi essere felice», un brillantissimo G.D.B. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Van Johnson, June Allyson, T. Mitchell in un capolavoro Metro «L'isola sulla montagna». Segue documentario: Milano-San Remo ciclistica e part. calcio Milano-Inter.

ALABARDA. 16: «La lunga attesa», capolav. Metro con Lana Turner, Clark Gable.
GARIBALDI. 15: «Sangue ardente». Amori, danze, melodie tropicali con Evelyn Keyes, Keeman Wynn e la orchestra brasiliana Madriguera. E' un film Columbia. Ult. giorno.
IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Il Trovatore», l'opera più popolare di G. Verdi con G. Pederzini e E. Mascherini. E' un film Union.
IMPERO. 15.45: «Alba di sangue», da un romanzo di Blasco Ibanez, grande interpretazione di M. Felix.
ITALIA. 16: «Amore senza domani» delizioso con Barbara Stanwyck e Herbert Marshall. I visione.
VIALE. 16: «Botta e risposta», grande successo dell'orchestra Armstrong Nino Taranto, Fernandel, Isa Barzizza, i negri Nicholas Brothers, Renato Rascel, Carlo Dapporto.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Arcipelago in fiamme» con John Garfield. Colosso Warner. Terza settimana.
ADUA. 15: «Femmine del mare». Film Columbia.
ARMONIA. 15.30: «La vergine di Tripoli» con Yvonne De Carlo, G. Brent. Tecnicolore Universal.
AZZURRO. 16: «La perla» tratto da un celebre romanzo di Steinbeck, con P. Armendariz e M. E. Marquez.
BELVEDERE. 16: «Il romanzo di una vita» con S. Tracy. Capol. M.G.M.
FERROV. S. VITO. Un grande film ispirato ad un grande romanzo: «Figlio, figlio mio». Ult. 21.30.
CINEMA DEL MARE. 15: «L'infanzia di Massimo Gorki». Segue cartone animato a colori. I L. 80, II L. 60.
MARCONI. 15.30: «Messico insanguinato», D. Del Rio, P. Armendariz.
MASSIMO. 16: «Salomè» miracolo del colore, della fantasia e della bellezza con Yvonne De Carlo.
NOVO CINE. 15.30: «Laila» con Aino Taube. Imminente «Totò le Mokò».
ODEON. 15.30: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
RADIO. 15.30: «Parata di primavera» delizioso film musicale con D. Durbin
SAVONA. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia», capolavoro con Ronald Colman, Frances Del.
VENEZIA. «Notti birmane», Dorothy Lamour, Robert Foster.
VITTORIA. 16: «Fuori dalla nebbia» con I. Lupino, J. Garfield.

Nella notte del 21 corr. ci lasciava per sempre l'anima buona di

Ferruccio Giassi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero la moglie LIDIA, la figlia NADIA, la SUOCERA, in unione ai NIPOTI ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1950.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 9 febbraio 1950 il Tribunale di Trieste, su istanza di Kos Ida in Svara, ha dichiarato la morte presunta di RODOLFO SVARA fu Giacomo di S. Dorligo della Valle con decorrenza dal 18 agosto 1944.

Avv. Mario Faretra

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
BRESSANONE - FORTEZZA VIPITENO - COLLE ISARCO BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

SAPPADA: sabato e domenica.
SELLA NEVEA domenica ore 5.30.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

GITE PASQUALI

MERANO 8-10 aprile,
INNSBRUCK, KITZBUEHEL, BADGASTEIN, LAGO DI WOERTH con passaporto collettivo, 6-10 aprile.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Incanto pubblico

Rendo noto che il giorno 27 marzo 1950 alle ore 11 ant. nel mio studio di via Fabio Filzi 15 p. I, verrà venduto al miglior offerente, al pubblico incanto per incarico della MARITTIMA Soc. Trasporti - Trieste e questa per conto della Cooperativa Marocaine de Fabricante de Crin vegetale — Casablanca — giusto l'art. 1789 e con le modalità previste dell'art. 1515 del cod. civ. un lotto di:

1026 BALLE DI CRINE VEGETALE cc.a 76 TONN.

qualità media, parzialmente avareata, merce estera, giacente al Porto Franco nuovo Hangar 63 — dove è ispezionabile —. Merce in transito. Pagamento in valuta libera estera con successiva immediata presa in consegna e con l'avvertimento che la merce deliberata si avrà per visitata e gradita; permessi di visita rivolgersi al sottoscritto.

Prezzo base costo è di Dollari 5016 — cif Trieste — meno avaria stabilita Dollari 1238.

Il pubblico mediatore:
ENRICO BEVILACQUA

IL PAPATO socialista

Con questo titolo Giovanni Spadolini ha pubblicato poche settimane fa, presso l'editore Longanesi, un denso volume di oltre quattrocento pagine. Le quali benchè trattino un argomento quanto mai arduo, cioè le relazioni tra Chiesa e Stato, i punti di accordo e di dissecordo fra la dottrina cattolica e le varie correnti e sistemazioni politiche, si leggono tuttavia senza fatica, e con molto interesse, tanta è la chiarezza dell'esposizione, così intimo e costante il calore del ragionamento.

Lo Spadolini prende le mosse da questa tesi inoppugnabile: la Chiesa cattolica non ha mai approvato, non potrà mai approvare, alcun movimento politico che pretenda di soddisfare, su questa terra, tutte le aspirazioni dell'uomo; non ha mai riconosciuto nel suo intimo, nè potrà riconoscere, alcun regime che, ignorando la fede soprannaturale, pretenda di ridurre ed esaurire, nel cittadino obbediente alle leggi, ogni esigenza religiosa. In altre parole, nessun accordo è logicamente possibile tra la Chiesa, legittima custode e interprete di una verità che trascende l'uomo, e le varie correnti filosofiche e politiche che si fondano invece sopra una concezione immanente della vita. Se la lotta delle investiture, che ebbe il suo punto culminante nel conflitto tra Gregorio VII ed Enrico IV, appartiene alla storia, non si è ancora conclusa la lotta, ora sorda, ora aperta, fra la potestà laica, che vorrebbe assegnare alla religione un posto non importa se più o meno ampio, perchè sempre circoscritto, e la Chiesa, la quale esige che la fede compenetri di sè ogni pensiero, ogni atto dell'uomo, così che egli vi subordini qualunque dovere civile, negando obbedienza a qualunque legge sia con essa in contrasto.

Partendo da queste premesse, lo Spadolini esamina i principali movimenti politici sviluppatisi dopo la rivoluzione francese, e ne mette in luce tanto i postulati, quanto il loro vario atteggiarsi e modificarsi a seconda delle pratiche necessità e opportunità. Naturalmente, dati i criteri che lo guidano in questo esame, egli non può approvare alcun movimento che si informi al concetto della forza, cioè della lotta; sia che essa miri al predominio dei pochi sui molti, ovvero pretenda di instaurare, su questa terra, il regno della perfetta giustizia. Presumere, come fa il socialismo massimalista, che si possa, quaggiù, arrivare alla piena uguaglianza, e quindi alla felicità; che l'uomo, mediante un nuovo ordinamento o rivolgimento, possa finalmente dire: ora sono contento; ora non desidero più nulla, è fatuo ottimismo. Contro il quale si levano le parole di papa Leone XIII, nella *Rerum novarum*: «Patire e sopportare è il retaggio dell'uomo; e checchè si faccia o si tenti, non vi è forza nè arte che possa eliminare le sofferenze del mondo. Il meglio si è considerare le cose umane come sono, e nel tempo medesimo cercare altrove il rimedio ai mali»; cioè nei conforti della fede, in una sovrumana speranza. Il pessimismo cristiano riguardo alle cose di questo mondo non può non trovare conferma in chiunque riesamini il corso della storia e, nel tempo stesso, ripensi la propria personale esperienza. Chi potrà dire che l'uomo sia, oggi, più tranquillo, più calmo, più sereno e, insomma, più vicino alla felicità, che non fossero gli uomini di cento o mille anni addietro?

A tutti quelli che architettano paradisi terrestri fondati sopra il sangue e la strage, ovvero fanno coincidere il progresso con lo sfrenato affermarsi dei singoli uomini o ceti o nazioni, la Chiesa contrappone il socialismo cristiano, che non riconosce privilegi nè di razza nè di classe; che, pur approvando il patriottismo, condanna il nazionalismo, in cui è implicita la volontà di sopraffare; che vuole «il capitale al servizio del lavoro; la produzione al servizio dell'uomo; l'economia al servizio della morale; la ricchezza al servizio della povertà»; che alla lotta, in qualsivoglia campo si manifesti o intenda manifestarsi, vuole sostituita la collaborazione, la solidarietà, la carità. Il che si riduce al precetto «ama il prossimo tuo come te stesso»: precetto tanto sublime, quanto difficile ad essere integralmente accolto e attuato. A due millenni di distanza, la definizione di Plauto, «homo homini lupus», ha perduto forse sia pure un briciolo della sua amara verità?

Nella seconda parte del libro, lo Spadolini, esaminando la più recente storia d'Italia, osserva tra l'altro come l'idea neoguelfa, a cui Pio IX con l'allocuzione dell'aprile 1848 sembrò aver vibrato un colpo mortale, si sia lentamente ripresa e ispiri, oggi, un movimento dominante, che si riallaccia, secondo lui, alle più vere tradizioni del nostro popolo, da secoli e secoli fondamentalmente municipalista e cattolico. Ma non è nostra intenzione di addentrarci nell'analisi di questa parte, che, passando in rassegna i principali avvenimenti e le figure più rappresentative degli ultimi cento anni, affronta una serie di questioni assai delicate e complesse, e qualche volta non poco spinosa. Ci basti rilevare che lo Spadolini, di là da ogni contingenza, di là da ogni spirito di adattamento e di compromesso, ha saputo scorgere, con molta acutezza, alcune linee maestre, e stabilire alcuni punti fermi, a nostro parere assai resistenti.

E se qualcuno obiettasse che egli, in più di una argomentazione si è allontanato dalla storia, ha sovrapposto il desiderio alla realtà, ha confuso l'essere con il dover essere, non sapremmo rispondergli meglio altrimenti che riferendoci a un episodio dei *Promessi sposi*. Ricordate le parole del dottor Azzeccagarbugli a fra' Cristoforo, che non approvava nè sfide, ne portatori, nè bastonate? «In verità io non so intendere» dice il dottore «come il padre Cristoforo, il quale è insieme il perfetto religioso e l'uomo di mondo, non abbia pensato che la sua sentenza, buona, ottima e di giusto peso sul pulpito, non val niente, sia detto col dovuto rispetto, in una disputa cavalleresca». In questo episodio, l'opinione di coloro i quali, contro il principio cristiano della morale assoluta, ammettono una morale buona in chiesa, e falsa nella società, riceve la più arguta e, insieme, la più energica condanna.

NICOLO' NICHEA

PRIMAVERA SOPRA I TETTI DI PARIGI

CLAMOROSO EPISODIO DI SPIONAGGIO A VIENNA NEL 1913

Il caso del colonnello Redl

Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Praga e insieme informatore della Russia, della Francia e dell'Italia. Vita dissipata e bisogno di denaro. Come cadde nella trappola

Roma, marzo

Lo spionaggio è ridiventato argomento di attualità. Come in ogni periodo di tensione internazionale, e in forme più gravi e strane del passato, dilagano i casi di spionaggio, i processi, le confessioni, i sospetti. Forse per questo hanno riacquistato interesse e vengono riesumate le imprese di organizzazioni spionistiche e le figure di spie famigerate. Fra queste ultime è stato ricordato in questi giorni il colonnello austro-ungarico Redl, che poco avanti la prima guerra mondiale fu protagonista del più impressionante scandalo della duplice monarchia.

Del colonnello Redl possiamo ormai parlare apertamente, perchè non è più un segreto che egli fu un nostro agente. Il generale Ronge, già capo del servizio informazioni austriaco — l'Evidenz Bureau — nel suo libro Kriegs und Industrie Spionage ha rivelato i particolari della criminosa attività del suo subordinato, precisando che aveva venduto importanti documenti alla Russia, alla Francia e all'Italia. Negli archivi del nostro Stato Maggiore debbono perciò esistere i documenti relativi a questo confidente, sotto la sigla K. K. con la quale era contrassegnato. Sono per contro scomparsi tutti gli ufficiali che furono a conoscenza dei nostri rapporti col Redl, ad eccezione dello scrivente che, in giovane età, addetto al nostro ufficio I — antico nome del futuro S.I.M. — ebbe l'incarico della corrispondenza con l'informatore ed un giorno s'incontrò con lui.

Nella vita del Redl nulla vi è di romanzesco. Ufficiale di grande intelligenza e molto apprezzato, fu addetto al controspionaggio e poi, col grado di colonnello, fu destinato al comando del corpo d'armata di Praga, quale capo di Stato Maggiore. Era moralmente tarato; per mascherare le sue innominabili relazioni con giovani pervertiti manteneva ostentatamente una amante vistosa; aveva abitudini lussuose; frequentava i più aristocratici alberghi, spendeva senza risparmio. Che un simile tenore di vita non abbia destato sospetti nell'occhiuta polizia austriaca e nell'ambiente militare è stupefacente; ma sono cecità che si verificano dappertutto.

Un classico dello spionaggio

Se nella figura del Redl mancano gli elementi avventurosi e drammatici, vi si trovano in cambio altre caratteristiche, che fanno di lui una spia di eccezione, un classico dello spionaggio, il cui reato può dirsi perfetto. Non aveva bisogno di essere guidato; non occorreva sottoporgli, come si fa con i comuni informatori, questionari e istruzioni: per conoscenze ed esperienze personali era un maestro. Certamente cominciò a servire la Russia, che era, allora, e forse è anche oggi, terra fiorente dello spionaggio, nel quale profondeva denaro senza limiti, inondando di agenti i probabili paesi avversari. Altamente rimunerato, il Redl fornì non soltanto informazioni militari, bensì pure indicazioni sui confidenti che l'Austria aveva in Russia, dando modo al controspionaggio moscovita di colpirli e sopprimerli: colpa ancor più obbrobriosa del tradimento dei segreti militari.

Per aumentare i propri loschi redditi il Redl pensò di servire anche gli italiani, passando loro copia delle notizie preparate pei russi. Il nostro addetto militare a Vienna — l'allora colonnello Albricci — ricevette l'offerta naturalmente anonima; secondo le norme internazionali, che vietano agli addetti militari ogni attività clandestina, la declinò, dichiarando che non lo interessava, ma indicò uno degli indirizzi fittizi del nostro Ufficio I, al quale poteva essere rivolta. Così cominciarono i nostri rapporti.

La corrispondenza con l'agente K. K., che mi venne affidata per la traduzione, non era nè voluminosa nè frequente; di tanto in tanto giungeva una lettera semplice, e il contenuto era sempre lo stesso: un pacchetto di fotografie di piccolo formato, che riproducevano le pagine di un libro o i fogli di un documento; lo accompagnava una lettera di poche parole; generalmente vi era solo la richiesta della somma da versare, fissata dallo speditore. Il danaro veniva trasmesso sempre nello stesso modo, in biglietti da mille corone, entro una busta comunissima, indirizzata ad un dato nome e cognome, fermo posta a Vienna. Un sistema molto rudimentale e all'apparenza pericoloso; ma era stato scelto dallo stesso informatore. «Forse — pensai — ha un complice all'ufficio postale». Mi ingannavo, come i fatti dimostrarono poi.

Come venne scoperto

Le fotografie erano tecnicamente perfette. L'informatore doveva possedere una delle macchine perfezionate, in uso presso i bene attrezzati centri di informazione, per la rapida fotografia anche di grossi volumi di cui abbia la disponibilità solo per poche ore, ma l'operatore doveva essere espertissimo. Le brevi comunicazioni, battute a macchina, erano nette e precise, di stile militare.

Ricordo di essere stato subito colpito e quasi attratto da questo misterioso agente così diverso dagli altri oltrechè per la eccellenza e rarità del materiale fornito, per il tono delle sue relazioni col nostro ufficio. Quale informatore, e prescindendo dal giudizio sulla colpevolezza del suo operato verso il proprio paese, era esemplare: abilissimo, competente, scrupoloso. La «merce» offerta era ben scelta e di reale valore — rammento i piani di mobilitazione dell'esercito austro-ungarico nelle varie ipotesi di guerra — il prezzo era fissato in misura equa; le promesse erano regolarmente mantenute. Si aveva la certezza che non pensava a truffare; a modo suo, e per quanto può esserlo una spia prezzolata, era onesto.

E' noto come avvenne la scoperta dello spionaggio del Redl. Una lettera dei corrispondenti russi o francesi, spedita da Berlino, e non ritirata nei termini regolamentari, era stata respinta all'ufficio trasmittente, che la aveva aperta. Conteneva danaro e due indirizzi sospetti, di Parigi e Ginevra. Rinviata a Vienna, all'Evidenz Bureau, veniva ricollocata fra le «fermo posta», in attesa che il destinatario si presentasse a richiederla. Tre poliziotti, collegati con un campanello d'allarme all'ufficio distribuzione, si tenevano pronti ad intervenire. La trappola era montata e il Redl poco dopo vi doveva cadere.

Nel tardo pomeriggio del 25 maggio 1913, un signore vestito elegantemente si presentava a ritirare la lettera incriminata. Si soffermava un istante nell'atrio per aprirla e non si accorgeva che l'astuccio metallico del temperino di cui si era servito era caduto a terra. Si avviava poi all'Hotel Klomser, nella aristocratica Herrengasse, ove aveva alloggio. Le guardie, richiamate dal campanello d'allarme, raccoglievano l'astuccio e si precipitavano alle calcagna dello sconosciuto. Lo raggiungevano mentre saliva lo scalone dell'albergo e lo fermavano. «Signore — diceva uno di loro porgendo lo astuccio — ho trovato questo; è suo?». Redl allungava la mano rispondendo un secco «Sì grazie», ma guardando il poliziotto e i compagni comprendeva tutto; impallidiva spaventosamente ma si conteneva, e mormorando «Sta bene» riprendeva a salire la scala avviandosi alla sua stanza.

Confessione e suicidio

La terrificante scoperta era immediatamente comunicata dal prefetto di polizia all'Evidenz Bureau e da questo al capo di S. M. dell'esercito Conrad von Hoetzendorf. Gli ordini emanati furono di interrogare immediatamente il colpevole e di dargli poi modo di porre fine ai suoi giorni. A mezzanotte l'interrogatorio era finito; la confessione era stata intera e minuziosa. Il colonnello era lasciato solo, con una rivoltella posata su di un tavolo da uno degli ufficiali che lo aveva interrogato, e poco dopo il traditore si faceva giustizia da sè. In un biglietto aveva scritto a matita: «Leggerezza e passioni mi hanno perduto. Pago con la vita i miei errori».

La notizia del sensazionale suicidio venne subito diffusa dalla stampa di tutti i paesi, ma lo scandalo, che lo S. M. austriaco aveva sperato di evitare, scoppiava dopo breve tempo. Prima tuttavia che si conoscesse la verità sulla persona del Redl, giungeva al nostro Ufficio I, per il solito tramite, una cartolina illustrata, che un collega mi consegnò dicendo: «Una novità. K. K. ci manda una cartolina di complimento, come un amico». Uno sguardo bastò a rilevarne il ben diverso significato. Vi erano quattro parole soltanto: «Bin verraten und verloren. K. K. - Sono tradito e perduto». Erano scritte a matita, con calligrafia elegante, chiara e ferma, di persona perfettamente tranquilla.

Quando fu scritta la cartolina, dove e da chi fu spedita, quale ne fu il movente? Queste domande dettero luogo a varie congetture. Forse, mentre la notizia dell'incredibile tradimento correva di ufficio in ufficio, Redl fu lasciato solo nell'albergo, e si valse di quelle ultime ore di libertà per partecipare la propria fine ai suoi conoscenti. Poi avrà impostato all'albergo stesso, se ve ne era la possibilità, o avrà incaricato qualcuno del personale, ancora all'oscuro dell'accaduto. Ma perchè dette anche a noi il funebre annuncio? Scrupolo e preoccupazione di «onesta spia», ormai sull'orlo della tomba? Al quesito non ho mai trovato una soddisfacente risposta. La figura del Redl è rimasta per me sempre enigmatica, benchè abbia avuto con lui un incontro e un colloquio, a Vienna, pochi giorni prima che fosse scoperto o, secondo la sua impropria espressione, tradito. E' questo un episodio del tutto ignorato della vita di colui che fu chiamato, con evidente esagerazione, «il beccamorto della monarchia austro-ungarica». Lo narrerò in un altro articolo.

CAMILLO CALEFFI

LA RIVISTA «TURISMO»

E' sempre con piacere che si sfogliano i nuovi numeri di «Turismo»: anche l'ultimo fascicolo della bella rivista diretta da Mario Maurizi offre una ricca serie di articoli d'arte, cultura e problemi turistici, illustrati con la consueta dovizia. Firme italiane e straniere — da Ubaldo Silvestri, Caterina Lelj, Dante Alderighi, Bruno Brunelli, Gianna Manzini e Antonucci a Gaston Hector e Christopher Marlowe — sono anche questa volta garanzia di serietà e competenza nella trattazione degli argomenti interessanti di cui è ricco il sommario della rivista.

L'ATTRICE INGLESE PATRICIA DAINTON NEL FILM «GLI ANNI DANZANTI» DI IVOZ NOVELLO

Uno spauracchio dei bimbi

Un personaggio indefinibile, il «fante dei cai», passato nella leggenda paurosa da funzioni storiche egualmente temute

Venezia, marzo

Le generazioni dei veneti più avanzate in età ricordano ancora la misteriosa minaccia con la quale le madri del tempo andato, incapaci di frenare le inquietudini domestiche e le monellerie capricciose della prima infanzia turbolenta cercavano di convincere i loro figlioletti a starsene tranquilli ed obbedienti: «varda (guarda) che chiamo el «fante dei cai». Per tutto l'Ottocento, e per molta parte del nostro durò la fama di un personaggio indefinibile dai più, assunto alla funzione poco lusinghiera di spauracchio dei bimbi; di babau, di lupo mannaro, figura mitica e tenebrosa investita di una autorità tremenda e magica insieme, potente ed inflessibile, che guai ad averci a che fare. Ebbene chi furono questi castigamatti, che proiettarono nel tempo tanta memoria angosciosa di sè fino a identificarli in un personaggio unico e simbolico da leggenda e da tregenda insieme «Cai», nel vecchio dialetto veneziano si diceva per «Capi»; e nell'ordinamento statale della Serenissima la parola «cai» designava, nientemeno, i Capi del Consiglio dei Dieci.

Assurde fantasie

Quante fantasie altrettanto assurde quanto paurose sono state accreditate su questa secolare magistratura, istituita a seguito della famosa congiura di Baiamonte Tiepolo, col solo scopo di tutelare la sicurezza dello Stato, di prevenire e combattere tutti i propositi diretti a minarla, di giudicare e punire i reati relativi! Fantasie nate dal fatto che il riserbo più assoluto la circondava e che il mistero regnava intorno ai suoi Statuti ed al suo funzionamento. Uccisa la Repubblica da Buonaparte, gli storici al seguito politico del generale si dedicarono ad una letteratura denigratoria basata su codesto mistero per giustificare l'ingiustificabile soperchieria del Còrso col pretesto delle presunte malefatte della tirannia oligarchica che reggeva la Repubblica. Ma le successive pubblicazioni di tutte le leggi che regolavano il Consiglio dei Dieci e quella emanazione di esso che furono i tre Inquisitori di Stato, dimostrarono a lume di giorno che tanto l'uno come l'altra non erano diretti contro il popolo, ma anzi contro i delitti eventuali della aristocrazia alla quale poneva una serie fitta di restrizioni al fine di stroncare la licenza nei confronti della legge, di impedirle di adoperare la conoscenza ch'essa necessariamente aveva degli affari dello Stato, sia valendosene per congiure, resistenze, sedizioni interne; sia, e peggio, mettendola al servizio dello straniero.

Il Consiglio dei Dieci eleggeva ogni mese tre capi con una rotazione così rapida che non consentiva infeudamenti di attribuzioni ed ogni anno eleggeva tre inquisitori; due, vestiti di nero scelti fra i dieci; uno vestito di rosso scelto tra i sei consiglieri del Doge. I capi avevano l'iniziativa degli affari e facevano eseguire i decreti del Consiglio; gli Inquisitori erano un organo strumentale che aveva il compito precipuo di vigilare sulla condotta dei nobili e assumeva le proprie informazioni nei modi che ritenevano più idonei. I fanti erano, in sostanza, i messi del Consiglio dei Dieci e degli Inquisitori. Pochi e fedelissimi costituivano una ristrettissima milizia civile che nulla aveva di comune con i birri. Essi erano circondati da una autorità così perentoria da poter agire, di norma isolatamente cioè senza l'ausilio di scorte armate. Generalmente intimavano agli interessati, recandosi alle loro abitazioni, gli ordini dei loro capi. Entrati in casa leggevano l'atto che li investiva della missione e procedevano senza altro all'adempimento degli incarichi ricevuti: diffide, perquisizioni, sequestri, arresti discreti. Poichè, come s'è detto, in forza delle carte istituzionali dei Dieci e degli Inquisitori, questi avevano a che fare specialmente coi nobili, i fanti dei cai si trovavano a dover agire normalmente, nei confronti dei nobili, cioè in sostanza, con membri del Governo; membri, magari, che, un giorno o l'altro sarebbero stati eletti alle alte cariche

Anche nei casi patenti di crimini gravi sapevano insinuare la rispettosa convizione che tutto si sarebbe risolto per il meglio; tanto più erano quindi dolenti di aver ad assolvere un mandato increscioso. Tutto andava pel meglio se non trovavano resistenza; in caso contrario sapevano far rispettare l'autorità delle magistrature che rappresentavano. Tale era, del resto, la forza morale di queste, che nessuno osava non ubbidire.

Il fante dei cai vestiva di nero con una specie di veste togata che arieggiava quella patrizia; di nero aveva il tòcco in testa; le calze e le scarpe; alle scarpe portava le fibbie argentee. Passava per le strade pieno di sussiego, e il suo comparire qua e là era tosto segnalato e costituiva, un poco, un avvenimento. Il popolo minuto si traeva in disparte, rispettoso ma niente affatto preoccupato; esso sapeva benissimo che il fante dei cai, ovunque andasse, aveva mète cospicue, e quando bussava a una porta non si trattava certo di quella di poveri diavoli, ma dei portoni dei palazzi ove abitavano i nobili la cui condotta era fonte di scandali. Perciò il popolo non ebbe mai atteggiamenti ostili verso i Dieci o verso gli Inquisitori nei quali vedeva dei protettori; mentre invece non mancarono, da parte dei nobili, i tentativi di sottrarsi ad un controllo che li umiliava tanto più, quanto meno sentivano la responsabilità della loro posizione e la somma dei doveri corrispondente alla somma dei diritti. Tentativi che si risolvevano in congiure o in prese di posizione per ridurre il potere dei Dieci, non già a favore di una libertà generale in senso democratico, ma a favore della propria libertà e dei propri privilegi sotto le apparenze di una restituzione al Maggior Consiglio di una autorità usurpata dall'esecutivo. Usurpata per modo di dire, però, perchè era stato appunto il Maggior Consiglio a concederla; di volta in volta e sotto la pressione degli avvenimenti. Le leggi di Venezia, infatti, non furono mai preconcette, ma nascevano da casi concreti per impedire il ripetersi di casi consimili.

L'ultimo fante dei cai fu quel Cristoforo Cristofoli ch'ebbe alla fine del Settecento una grande notorietà perchè la rilassatezza del costume privato, la decadenza di quello politico rendevano sempre più frequente l'intervento del Consiglio dei Dieci negli affari privati dei nobili, le ammonizioni, le punizioni. Cristofoli aveva una faccia segaligna e puntuta, di faina, caratteristica che accresceva la severità del suo aspetto, e sebbene fossero passati i tempi eroici della Repubblica, la sua autorità era tutt'altro che scaduta. Aver a che fare con lui era, nonostante tutto, un grattacapo cospicuo da guardarsene, come dimostrarono l'esilio in fortezza del procurator di San Marco Pisani e l'arresto in casa di qualche dama severissima. Chissà con che inchini il Cristofoli avrà commentato alle patrizie che attiravano su di sè le ire degli Inquisitori la diffida a rigar dritto, se non volevano vederlo tornare «in tabarro», il che vuol dire, probabilmente, nel travestimento allora in uso per non dar nell'occhio con una «traduzione» senza riguardi!

Terrore tradizionale

Il Cristofoli era ancora in funzione di fante dei cai quando cadde la Repubblica; che cosa abbia fatto nei mesi della pseudo democrazia francese non si sa: ma sappiamo che ceduta Venezia da Bonaparte all'Absburgo, entrò al servizio di quest'ultimo con funzioni presso a poco analoghe a quelle di prima. E gli toccò tornare, per conto della polizia imperiale, in palazzo della nobildonna Cecilia Zen Tròn (la dama che fece girar la testa al Parini), ch'egli aveva avuto occasioni varie di diffidare da parte degli Inquisitori per la sua licenziosità; a intimarle gli arresti in casa perchè, avendo già preso partito per i francesi e per i Sanculotti, ella continuava in quel suo atteggiamento da cospiratrice. E forse fu proprio la trasformazione servile del Cristofoli in basso segugio della polizia imperiale che accrebbe nell'Ottocento il senso di paura che egli già aveva suscitato in giro, dando l'aire alla tradizione di terrore a cui si richiamavano le nostre bisnonne quando minacciavano ai loro frugoli indisciplinati, l'intervento terribile del fante dei cai.

GINO DAMERINI

Salvator Rosa si fa un nome

Roma, marzo

Un industriale cinematografico amico mio, trovandomi a riordinare schede lettere appunti memorie da servire, Dio aiutando, ad una Vita di Salvator Rosa, mi domanda se con questo materiale non si possa imbastire un film sul poeta-pittore.

Domanda imbarazzante. Tutto è possibile, tutto è romanzabile. La vita di Salvatore, così ricca di movimento nelle vicende esteriori e così doviziosa interiormente, non si può negare che alletti a più di un'avventura cinematografica: a patto di intendersi. Molti anni fa Alessandro Blasetti, con la collaborazione di scrittori e intenditori eccellenti, rispettosi per lo meno quanto me della verità storica e poetica del personaggio, riuscì a dare di Salvator Rosa un'edizione così cinematografica, così colorita e densa d'imprevisto da far impallidire insieme Tarzan, Clark Gable, D'Artagnan e compagni: e meglio difficilmente sarebbe stato possibile fare, messi su quella strada. Solo che a quel modo Rosa non era più, non poteva più esser Rosa.

Ma Hollywood (se proprio non si può fare a meno di modelli, ma perchè farne a meno quando quest'arte nobilita fior di capitali e un tentativo sbagliato si paga milioni?) Hollywood ci propose l'esempio di un difficile libro di John Steinbeck «Pian della Tortilla» realizzato con una discrezione, una leggerezza di mano, una fedeltà e verità nella ricostruzione del personaggio centrale (Pilòn, che era Spencer Tracy) da dimostrare una volta per tutte che anche il romanzo può contentarsi del romanzesco a dosi minime e il cinema nuotare, non affogare nel cinematografico. Voglio dire che dar vita (interiore prima che esteriore) ad un personaggio, motivarlo, circonscriverlo, caratterizzarlo, giustificarlo e al tempo stesso narrarlo, darne con una sequenza d'immagini l'immagine che un autore o Dio ne fecero, può essere una ambizione più alta di quella di prenderlo a pretesto per una sequenza di scene e a una vicenda da tenere il fiato per vedere «come va a finire».

In questo senso Salvator Rosa offre tale abbondanza e varietà di motivi, di appigli o, come si dice, di spunti, da non lasciare che l'imbarazzo della scelta. E io per me ne sceglierei uno a caso, il primo che si presenta. Perchè no quando Salvatoriello si fece un nome? Fu una beffa da far epoca. O quando fuggì, fallita la rivoluzione di Masaniello. O quando s'arruolò con i briganti sulle montagne abruzzesi. Anche lui, Salvatore, costruendo se stesso e la sua vita, aveva l'imbarazzo della scelta. Bisogna pensare a Benvenuto Cellini e (salve le debite proporzioni) a Leonardo da Vinci per trovare un italiano più universale, un artista più poliedrico di lui: solo che quest'uomo forse nacque tre o quattro generazioni troppo tardi, sarebbe stato bene in pieno Rinascimento, alla corte di Leone.

Poeta, pittore, musicista, improvvisatore, attore, in ognuna di queste arti eccellente: in tutte sarebbe riuscito sommo se in ognuna si fosse applicato quel tanto che le toglieva professando le altre, rubandosi, per così dire, a se medesimo.

Ma non c'era solo l'artista. C'era l'uomo. E l'uomo ha una arte sola, la vita; la quale in lui giovane voleva la parte del leone. Ed ecco Salvatore impigliato nelle cospirazioni, con Masaniello e Aniello Falcone; eccolo fra i briganti brigante lui stesso affiliato regolarmente a una banda di cui dapprima fu prigioniero, poi (come oggi si direbbe) simpatizzante e infine, a quel che pare, una sorta di comandante spirituale; eccolo leticare con mercanti d'arte napoletani che gli strappavano capolavori immortali per poche piastre con la scusa che non era nè un Caravaggio, nè un Ribera: eccolo infine, furioso contro la miseria e l'oscurità, lui ricchissimo di natura, lui illustrissimo per diritto a cercare una via d'uscita.

Un giorno Salvatoriello perdette la pazienza. Da Napoli era passato a Roma. Questo significava soltanto che non era più vittima dei rivenditori di Via Chiaja, era vittima dei mercanti d'arte di Piazza Navona. Qui era un'altra musica, gli rimproveravano di non essere nè un Lorena nè un Poussin e nemmeno un Albano o un Baratti, ma con questo il risultato non cambiava, gli portavano via per pochi bajocchi altri capolavori: a lui sconosciuto, a lui povero in canna, a lui genio miserabile e vergognoso.

Fu il martedì grasso del 1639 che Salvatoriello perse la pazienza. Per il Corso e Piazza Navona carri e maschere fra una pioggia di coriandoli muovevano verso Piazza del Popolo, in quella baraonda di cui cento viaggiatori stranieri ci hanno lasciato scandalizzate memorie e qualche pittore scene appena credibili, tanta era la ressa e la buriana.

Comparve fra gli altri un carro trascinato, come quasi tutti, da tre paia di buoi. Sul carro le solite maschere, i soliti lazzi. Ma una figura insolita dominava dall'alto, un Coviello con naso e fronte nera. (In questo la maschera del Coviello somigliava al Pulcinella napoletano). Non era una maschera qualunque. Si sentiva dal tocco del suo liuto, dalla novità e impertinenza dei lazzi, del genere allora detto «quagliate». Aveva una vena inimitabile di grande attore, di grandissimo cantante, di stupendo improvvisatore. Era il miele per le mosche, presto il carro fu fermo, non si circolava più e la ressa cresceva. Chi è, chi potrà essere? Chi sei, gli domandavano, come ti chiami? Coviello rispondeva di essere il Signor Formica; e Signor Formica lo chiamavano con carnevalesca gravità quelli del carro.

Ma non con loro s'intratteneva Formica, chè la gente non pensasse a compari e risposte preparate, e improvvisazioni mandate a memoria. Formica si rivolgeva alla folla, dalla folla chiedeva temi e rime, alla folla largiva la copia fluente della sua vena: e fu una girandola di lazzi e di strofe, di botte e risposte come a Roma (che pure era la patria di Pasquino e Marforio) non s'era mai intesa l'eguale. Fu un successo, una rivelazione. E qualche giorno dopo si potè appurare con sicurezza chi fosse questo indemoniato Formica.

Era Salvator Rosa e il nome non diceva niente. Un perfetto sconosciuto, possibile? Per controprova convennero al suo studio a via del Babuino prelati dame pittori musici, una corte e una «conversazione» di quel bel mondo contro cui un giorno Salvator Rosa dirigerà gli strali delle sue Satire: chissà che ad avvelenarli non contribuisse la amarezza del giovane artista obbligato, per farsi notare come pittore, a salire il banco del cantastorie e del buffone.

Comunque l'effetto che Salvatoriello, il povero imbrattatele napoletano, si proponeva era raggiunto, la sua fama, una volta spiccato il volo sulle ali di Formica, non doveva più fermarsi. «Spiritoso e ben parlante — dice Baldinucci — con bei ghiribizzi e lazzi spiritosi teneva a sé mezza Roma» e nessuno trovò nulla da ridire che le canzonette e le strofe improvvisate da Coviello sul liuto «gli facessero strada nell'uscir fuori come pittore».

Pochi anni ancora e le tele di mano di Salvator Rosa, contese da principi cardinali e ambasciatori per molte centinaia di scudi, serviranno di presente ai più potenti sovrani d'Europa, Salvatoriello s'è fatto un nome.

PIETRO SOLARI

UNA "PRIMA" DOPO OLTRE UN SECOLO

Luigi Cherubini rivive alla Scala

Milano, marzo

Strana e fatidica «prima», a più di un secolo di distanza dalla morte di un compositore la cui grandezza, come scrive Giulio Confalonieri nell'opera mirabile «Prigionia di un artista», dedicata a Luigi Cherubini che «fu sempre, da vivo e da morto, più nei meriti che nella gloria» e che fece dire al giovane Riccardo Wagner, presente a Parigi nel 1842, quando l'ottantaduenne Maestro si spegneva, che «tutti aspettavano la morte di Cherubini, probabilmente per dar subito concerti in suo onore, raccogliere fondi per il monumento, farsi perdonare di averlo tanto trascurato in vita».

E la «Scala», che del sommo rinnovatore del melodramma, il quale nella sua lunga e difficile vita nulla mai chiese che diede al mondo al difuori della sua arte, aveva rappresentato solo due delle sue opere, la «Medea» il 30 dicembre 1909 e «Le due giornate» nel marzo 1942 per il centenario della morte del Maestro, ha ora (e non vi è certamente rimasta estranea l'opera del Confalonieri) profusi tutti i suoi mezzi per mettere in pieno valore, con un atto degno della sua missione artistica universale, questa «Lodoiska», senza dubbio una delle più complete e chiare manifestazioni del genio cherubiniano. L'insistenza delle prove, l'impegno tutto speciale posto dal Maestro Capuana, lo zelo dei principali interpreti — Delia Rigal, Roberto Turrini, Giuseppe Taddei, Dino Penno — e del meraviglioso coro guidato da Vittore Veneziani, come pure il geniale allestimento scenico di Nicola Benois e le scene e i costumi su bozzetti e figurini di Mario Vellani Marchi, consentono all'opera di risplendere in tutte le sue intrinseche qualità.

Di queste, la essenziale è senza dubbio la liberazione della musica dalla prigionia del convenzionalismo concettuale e formale. Invero, il libretto tratto dal romanzo «Vie et amours du Chevalier de Faugias» di Jean Baptiste Louvet de Coudray e compilato dal Filette-Loraux, non si differenzia molto dalle truculenti storie predilette dai pubblici di allora: il bene che trionfa del male, il premio finale riservato ai personaggi probi e simpatici e il cattivo a quelli empi e malefici. La bellissima Lodoiska, innamorata del giovane principe Florensky e per tale motivo confinata dal padre nel castello del terribile tiranno Durlinsky che vorrebbe a tutti i costi farsi sposare da Lodoiska; l'arrivo al castello del fidanzato con lo spavaldo servo Varbel che si fa buffamente pauroso ad ogni minaccia di pericolo; la banda di Tartari con il suo formidabile e tuttavia romantico capo Tizikan, che dapprima affronta i viaggiatori con le armi e poi ne diviene un giurato amico; l'accoglienza apparentemente buona, ma in fondo insidiosa con cui Florensky e Varbel sono accolti dal tiranno; il giubilo del giovane principe quando ode la voce della sua Lodoiska dalla torre del castello; il tentativo di narcotizzare i due ospiti con il vino che, per un'astuzia di Varbel, viene invece fatto bere agli scherani di Durlinsky; la scoperta del vero essere dei due viaggiatori; la condanna a morte che li minaccia e l'improvvisa irruzione dei Tartari che, giunti in tempo, incendiano il castello, liberano i due felici innamorati e incatenano il tiranno; tutto ciò forma, nel suo insieme, qualche cosa di assai poco peregrino.

Però, essendo un dramma di esseri e di cose che ha uno sfondo d'amore e di dolore umano, può davvero concedere al creatore dell'espressione musicale, di astrarre dalle parole e dalla situazione dei personaggi e di penetrare nelle loro anime, cogliendone i moti ed i sentimenti mantenendo nello spettatore il senso di questa unione, di questa integralità di concetto senza interruzione, e seguendo il filo psicologico al di sopra dell'azione scenica sin nella più pura atmosfera dell'amore e del dolore umano. Il tormento di Florensky, l'accorata sopportazione della fanciulla prigioniera, come la buffoneria del servo e la generosità brigantesca del capo tartaro, trovano ciascuno i loro ritmi e i loro toni speciali che si sente essere quelli della verità. E se la scrittura musicale può a noi, figli di un altro secolo, apparire elementare, troviamo che forse quella nudità orchestrale senza arpe, con pochissimi ottoni, con i violini che suonano spesso in sordina, lasciano apparire ancor più chiara la visione interiore, che non è esclusivamente musicale, nell'Autore.

Ben si può immaginare lo straordinario effetto che quella forma nuovissima di concepire la musica deve aver prodotto sui pubblici sino allora avezzi alle cabalette, alle cantate isolate, all'orchestra non più fusa con il canto. A poco a poco, però, «nessun compositore — afferma Giulio Confalonieri — ignorò la Lodoiska e il suo Autore, e tutti, da Schubert a Wagner, da Verdi a Bizet, da Rossini a Beethoven hanno tratto qualche cosa da lui e soprattutto la rinnovata cosciente dignità dell'arte e il senso della fusione della scienza tecnica con le energie della vita, ciò che può farlo ritenere come un creatore che ha dettato una grande legge non più abbandonata. La sua opera fu ascoltata come un rito, da un pubblico anch'esso eccezionale per numero e qualità, fra cui si notavano anche molti stranieri, sì che fu questo come un primo segno del gran giudizio invocato dal Confalonieri nelle ultime parole della sua opera: «Luigi Cherubini è uno che aspetta il Giudizio Universale dell'Arte. Il giorno che verrà e che vedrà schierarsi docilmente a destra e a sinistra del Padre, i salvi e i condannati, gli assunti alla vera gloria ed i reprobi».

N. CARELLI

TRA GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI NEW YORK E' STATO ORGANIZZATO UN REFERENDUM PER STABILIRE QUALE DONNA SI E' MAGGIORMENTE DISTINTA NEL 1949. AL PRIMO POSTO SI E' CLASSIFICATA L'ATTRICE ROSALIND RUSSEL

LE TAPPE D'UNA BATTAGLIA

Entro cinque anni l'arma contro il cancro

New York, marzo

La scienza medica del mondo, interamente mobilitata, lavora con tenacia alla ricerca di uno specifico che valga a combattere la moderna peste: il cancro.

Le ricerche si svolgono in varie direzioni e con metodi diversi. Il radium consente ormai da anni di proseguire cure con confortanti risultati. Gli ospedali che dispongono di un istituto radiologico più o meno attrezzato, o almeno di una dotazione del prezioso minerale, sono numerossimi. Ma le cure con questi mezzi sono purtroppo possibili soltanto nelle affezioni tumorali superficiali.

In tre direzioni sono attualmente rivolte le ricerche: 1) identificare la causa del male. Perchè scoperto l'agente (un bacillo, un virus o simili) sarebbe enormemente facilitata la scoperta del mezzo per combatterlo. Gli isotopi radioattivi, mentre hanno permesso di curare certe forme tumorali profonde, facilitano questa ricerca, e alcuni studiosi americani assicurano di essere sulla traccia dell'agente cancerogeno. 2) Raggiungere e combattere il male dovunque si presenti nel corpo umano, anche là dove finora non si giunge con i mezzi a disposizione. 3) Trovare uno specifico che distrugga il tumore senza danneggiare l'organismo del paziente.

I risultati finora ottenuti hanno indirizzato molti degli studiosi verso ricerche particolari. Così nel Giappone il prof. Tukanova, avendo notato che il tumore mammellare, tanto frequente in Occidente, non intacca le donne giapponesi, è alla ricerca della ragione per cui le sue connazionali godono di questa immunità. In Granbretagna le ricerche sono particolarmente rivolte alla cura del cancro della glandola tiroide a mezzo degli isotopi dello jodio, e si spera di ottenere in breve risultati decisivi. In due istituti scientifici universitari della Germania si svolgono studi per la lotta contro il cancro a mezzo di onde ultrasoniche, mentre lo scienziato russo prof. Makelov vuol vedere l'agente tumorale in radiazioni terrestri e la cura contro il cancro nella protezione da queste radiazioni.

Ma, sia per la ricchezza dei mezzi finanziari che per gli impianti tecnici più razionali, le ricerche più progredite e che promettono i più rapidi risultati sono quelle che si svolgono negli Stati Uniti d'America. Qui, infatti, le ricerche sull'energia atomica e la sua applicazione nella medicina sono le più intense.

Ora si ha notizia di una recente scoperta fatta dal dott. Cornelio Roads, direttore dell'Istituto per la lotta contro il cancro creato dalla General Motor nel 1945. La General Motor stanziò — cinque anni or sono — l'importo di oltre un milione di dollari per le ricerche. All'Istituto pervennero poi sussidi importanti anche da altre parti, per cui esso è uno dei primi e più importanti centri di studio contro il nuovo flagello.

In esso furono provati finora e scartati oltre 3000 mezzi per combattere i tumori. Ne sono rimasti ancora sette od otto, con i quali continuano gli esperimenti. Ma quello che il dott. Roads e i suoi collaboratori considerano il più promettente è il più recente è tratto dal virus dell'erpete, una malattia eruttiva della pelle. Il mezzo così prodotto si può considerare un vero e proprio specifico contro il cancro, perchè ne distrugge le cellule, ma provoca, allo stato attuale, una pericolosa infiammazione del cervello.

«Io penso — ha detto il dott. Roads — che al più tardi entro cinque anni, ma se abbiamo fortuna forse anche domani, saremo in grado di usare il nostro ritrovato senza alcun pericolo per i pazienti e con la completa distruzione delle cellule cancerogene di ogni natura». Fra cinque anni, se non prima, il flagello sarà dunque vinto.

D. D.

RIPRESO DOPO TRE GIORNI DI PAUSA IL PROCESSO GRAZIANI

NUOVI TESTI A DISCARICO

L'ex maresciallo ristabilito quasi completamente - La deposizione del triestino Luigi Ruzzier sulla situazione della Venezia Giulia dopo l'armistizio dell'8 settembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 21

Dopo tre giorni di intervallo si è ripreso oggi il processo Graziani. All'udienza era presente l'imputato, ristabilito sia pure non completamente dalla leggera indisposizione.

Seduta monotona, quella di oggi, priva di interesse, in cui si è continuato l'esame dei testimoni della Difesa. Ormai hanno già parlato i principali personaggi, gli uomini più rappresentativi indotti sia dall'Accusa che dalla Difesa e si può dire quindi che le linee fondamentali del processo sono già state fissate in maniera definitiva e che è giunto il momento di porle forse termine.

Tra gli altri ha oggi deposto il dott. Luigi Ruzzier, che ha rievocato la tragica delicata situazione in cui venne a trovarsi la città di Trieste e tutta la Venezia Giulia all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943. I tedeschi non tardarono a far sentire tutto il peso della loro autorità con la costituzione di comandi militari germanici autonomi nei capoluoghi di provincia e nei centri più importanti della Venezia Giulia. Numerosi ed evidenti furono i tentativi per far scomparire ogni influenza italiana in tutto quel territorio. Il Ruzzier fece parte di un comitato d'azione nazionale che si tenne in stretto contatto con il governo fascista repubblicano.

Nella sua qualità di commissario del partito fascista per la città di Trieste, egli nella primavera del 1944 si incontrò con il maresciallo Graziani, al quale fece presente la dolorosa odissea in cui si trovavano le popolazioni italiane della Venezia Giulia. Graziani promise il suo interessamento e assicurò che avrebbe provveduto ad inviare dei rinforzi ai reparti italiani dislocati nella Venezia Giulia al fine di riaffermare la italianità di quella regione. Attraverso un'opera in profondità fu svolta tutta un'attività intesa a tenere alta la bandiera dell'Italia e ciò in contrasto con le direttive che venivano emanate dalle autorità tedesche. Nessun collegamento si ebbe viceversa con il Governo del Sud che si trovava a Brindisi.

Graziani precisa

Ultimata la deposizione Ruzzier, Graziani fa in sintesi un quadro della situazione militare della Venezia Giulia durante il periodo della repubblica di Salò. Le forze militari italiane erano costituite dalla guardia nazionale repubblicana composta di circa diecimila uomini al comando del generale Sommavilla, da reparti della X Mas, la formazione autonoma comandata dal principe Borghese, e da reparti di fanteria e di marina dislocati lungo le coste a scopo di protezione da eventuali sbarchi nemici.

Sulla pedana dei testi si presenta quindi il generale Vittorio Peano che ricoprì l'incarico di comandante regionale militare del Veneto dal maggio 1944 all'aprile 1945. Dal suddetto comando dipendevano sei comandi provinciali con forze assai modeste che non presero alcuna parte alla lotta antipartigiana. Il teste dichiara che data la scarsezza delle comunicazioni i comandi provinciali venivano ad avere una certa autonomia. Graziani emanò soltanto ordini di normale carattere amministrativo e in parecchie occasioni dette disposizioni perchè il personale militare venisse sottratto all'ingerenza dei comandi germanici e non esercitasse alcun compito di polizia. L'attività precipua dei comandi militari fu quella di procedere alla più larga assistenza possibile in favore dei prigionieri e delle loro famiglie. Ciononostante molti ufficiali e soldati caddero vittime di azioni partigiane, alle quali però non fece seguito alcuna rappresaglia da parte delle forze della repubblica di Salò.

A questo punto Graziani dichiara che quanto fu riferito a suo tempo dall'on. Giavi sul conflitto a Crocetta Montello non ha alcun fondamento. «Dichiaro fervidamente — precisa l'imputato — che mai ho ordinato fucilazioni di ostaggi. Io ho sempre ispirato la mia opera alla più stretta legalità».

La sfilata dei testi viene chiusa da Giuseppe Anzil e dal prof. Amilcare Toraldi, il primo già comandante di un gruppo di artiglieria presso la Divisione «Monterosa», che riferisce che il suo reparto fu attaccato dai partigiani appena dislocato nella zona; l'altro, già comandante del presidio militare di Novi Ligure, a specifica richiesta della Difesa, dichiara che Graziani non tenne mai alcun pubblico discorso a Novi.

Lettura di testimonianze

Ultimata l'escussione dei testi il Giudice relatore gen. Santacroce dà lettura di alcune deposizioni testimoniali rese in istruttoria e nel primo giudizio svoltosi contro Graziani dinanzi alla Corte d'Assise di Roma. Fra le deposizioni più importanti vi è quella del Nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca, nella quale si dichiara che Graziani si indusse ad accettare l'incarico di ministro della difesa per evitare conflitti e maggiori sciagure alla Italia. Mons. Duca afferma altresì che Graziani si adoperò per salvare il col. Luca e la sua famiglia dai rastrellamenti tedeschi. E aggiunge infine di avere avuto contatti diretti e frequenti con il capo di gabinetto di Graziani, col. Bocca, per ottenere l'intervento del ministro della difesa in più casi di arresti e persecuzioni.

Interessante altresì la deposizione del defunto senatore gen. Bencivenga, il quale attestò che Graziani non applicò nella città di Roma i decreti contenenti rigorose norme punitive a carico dei disertori e renitenti alla leva, norme che comminavano la pena di morte.

L'udienza si è chiusa con la lettura della deposizione del Procuratore generale Leopoldo Castellani, il quale ricoprì lo incarico di giudice militare a Brescia durante il periodo della repubblica di Salò.

Nell'udienza di domani si continuerà nell'esame dei testimoni della Difesa, che si prevede occuperà tutta la settimana.

F. R.

Un cassiere in tribunale

Rubò quaranta milioni dopo vent'anni di servizio

Milano, 21

Si è iniziato stamane presso il nostro Tribunale il processo per la sottrazione di 40 milioni in danno del notaio Emilio Lapidari, con studio in via San Dalmazio. La rilevante somma venne asportata dal cassiere Umberto Colombo, da vent'anni al servizio del notaio stesso, il 4 giugno dello scorso anno, con la complicità del capo commesso dello stesso ufficio notarile, Mauro Castelnuovo.

Nel corso delle indagini per rintracciare i due dipendenti infedeli, rimasti fino all'inizio del processo latitanti, venne assodata la responsabilità anche del figlio del Colombo, Sergio, di 23 anni, nonchè della madre di questi, Jolanda Santini, e della fidanzata Anna Maria Casali, per essersi prestati ad occultare una grossa busta contenente gran parte della somma sottratta.

Il P. M. ha chiesto 4 anni di reclusione per i due Colombo e il Castelnuovo e dieci mesi della stessa pena per la Santini e la Casali, imputate di ricettazione. La Corte ha condannato i due Colombo e il Castelnuovo a tre anni di reclusione e al pagamento dei danni, fissando una provvisionale di 30 milioni; la Santini a otto mesi, ed ha assolto la Casali per insufficienza di prove.

DUE MORTI A MILANO in una sciagura stradale

Milano, 21

Una grave sciagura automobilistica con due morti, una moribonda e due feriti è avvenuta nel pomeriggio, alle porte di Milano, all'imbocco della provinciale per Torino.

Una automobile sulla quale si trovavano cinque persone, due uomini, due donne ed una ragazza, si è violentemente scontrata all'uscita da una curva con un autotreno che procedeva in senso contrario. Nel cozzo l'automobile restava pressochè schiacciata e i rottami si incastravano tra la motrice e il rimorchio dell'autotreno.

Tre autolettighe della Croce Rossa subito accorse provvedevano a soccorrere gli infortunati. Una delle donne decedeva prima ancora di raggiungere l'ospedale: si tratta di Luisa Bezletti in Rossi, di 46 anni; suo marito, Arnaldo Rossi, di 48 anni, e la cognata Libera Montanari venivano ricoverati al Policlinico con ferite leggere. Un fratello dei Rossi, Alfredo, di 73 anni, e la di lui nipote Gianna, di 13 anni, trasportati all'ospedale di Baggio, venivano immediatamente sottoposti ad intervento operatorio ma l'Alfredo Rossi decedeva poco dopo, mentre la ragazza versa in pericolo di vita avendo riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

SINDACI DEL POLESINE denunciati alla Magistratura

Venezia, 21

A seguito degli incidenti verificatisi nei giorni scorsi nella nostra regione denunce sono state inoltrate a carico di vari Sindaci del Polesine che si erano fatti promotori o iniziatori di cortei, comizi o manifestazioni non autorizzati.

Il Sindaco di Fiesso Umbertiano, Giovanni Magrini, già arrestato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, è stato sospeso dalla carica per sei mesi. Pure a seguito degli incidenti dei giorni scorsi, nei quali cinque appartenenti ai carabinieri erano stati feriti a sassate da braccianti agricoli, è stato denunciato il Sindaco di Montagnana (Padova) per avere tenuto un comizio non autorizzato. Sono stati operati inoltre nel paese sei arresti e sono state presentate 34 denunce.

Comunicazioni telefoniche

Un circuito diretto fra Trieste e Vienna

Roma, 21

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni rende noto che continuando nella sua opera di ricostruzione della rete telefonica nazionale, l'Azienda di Stato ha provveduto ad attivare numerosi nuovi circuiti telefonici, fra i quali uno Trieste-Vienna.

GIORNALE SPORT

LA PREPARAZIONE DELLA NAZIONALE B

ASSENTI DUE LAZIALI all'allenamento di oggi

Firenze, 21

Stasera hanno cominciato ad affluire a Firenze, al Grand Hotel, i calciatori convocati per l'allenamento della «Nazionale B», che si svolgerà domani allo stadio comunale.

Per i dirigenti della Federazione è presente il dott. Biancone, commissario tecnico, mentre Novo e Bardelli arriveranno domattina. I primi a presentarsi sono stati Vitali, del Padova, Blason e Trevisan, della Triestina, e Gratton della Sampdoria. Gli altri giocatori arriverano in nottata. Sono pure presenti i cinque calciatori fiorentini convocati: Cervato, Costagliola, Galassi, Magli e Sperotto. Dei convocati non si presenteranno i laziali Antonazzi e Puccinelli, che nel corso delle ultime partite di campionato hanno riportato contusioni.

Frattanto viene comunicato che domani la «Nazionale B» disputerà un allenamento in quattro tempi di mezz'ora ciascuno: i primi due dalle 14.30 alle 15.30, contro la squadra della Pistoiese, militante in serie «C»; i secondi due tempi contro la squadra dell'Empoli, di serie «B», dalle ore 15.45 alle 16.45

Due squadre iberiche invitate a Rio

Lisbona, 21

La Federazione brasiliana ha invitato sia la Spagna che il Portogallo a partecipare al torneo finale del campionato del mondo. Tale invito, in contrasto con il regolamento del campionato, dovrà essere ratificato dall'apposito Comitato perchè soltanto una squadra iberica ha diritto di partecipare alle finali.

Grave denuncia contro il calciatore Conti

Modena, 21

Il giocatore del Livorno Ugo Conti di anni 33, attualmente in stato d'arresto presso le locali carceri giudiziarie di Sant'Eufemia per i noti incidenti di domenica scorsa dopo la partita di calcio Modena-Livorno, è stato denunciato dalla Questura di Modena alla Magistratura per reati di «lesioni, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale in esercizio delle sue funzioni». Il giocatore verrà giudicato per direttissima giovedì prossimo.

Daggianti e Ferrari operati a Roma

Roma, 21

Il campione mondiale dilettante di ciclismo su strada Alfo Ferrari è stato felicemente operato questa mattina dal prof. Zappalà nella clinica Baglivi di Roma. Egli aveva riportata una lesione al menisco interno del ginocchio destro.

Proveniente da Pisa, dove domenica scorsa durante la partita di calcio Pisa-Napoli disputata in quella città era stato colpito da un calcio, è stato ricoverato nella clinica Baglivi il giocatore Vittorio Daggianti, mezz'ala del Napoli, al quale dopo l'esame radiologico è stata riscontrata la frattura del perone sinistro al terzo medio. Egli è stato immediatamente operato dal prof. Zappalà. Ne avrà per venti giorni di gesso.

I campionati studenteschi di calcio

Oberdan-Dante 2-0

Promossi dalla Sovraintendenza scolastica si sono iniziati ier l'altro i campionati di calcio 1950 tra gli istituti medi di Trieste. Le sette squadre iscritte e cioè l'Oberdan, il Dante, il Carli, il Petrarca, il Volta, il Da Vinci ed il Nautico, sono state divise in due gironi. Il Comune ha concesso l'uso del campo di via Flavia per l'effettuazione delle gare in programma, mentre la Lega Regionale della F.I.G.C. ha messo a disposizione degli arbitri federali. La prima partita ha messo di fronte l'Oberdan al Dante. Facile successo per 2-0 dell'Oberdan, che ha schierato in campo la seguente formazione: Catalan; Celin, Cutin; Marzotti, Micol, Pison; Germani, Jussich, Caropresi, Ballarin, Zecchini. Entrambi le reti sono state segnate da Zecchini.

I mondiali di greco-romana

Prime affermazioni di Lombardi e Randi

Stoccolma, 21

Hanno avuto inizio i campionati del mondo di lotta grecoromana. Nei pesi gallo l'italiano Lombardi ha battuto ai punti il libanese Chenab e nei pesi piuma l'italiano Randi ha battuto ai punti il francese Bielle.

La coppia olandese vince la Sei giorni

Parigi, 21

La coppia olandese Schulte-Peters ha trionfato questa sera nella Sei giorni di Parigi, giungendo prima al traguardo finale.

Vinta da Pizziolo la gara di tiro allo storno

Domenica ha avuto luogo a Udine il campionato regionale di tiro allo storno con la partecipazione della squadra della Società Triestina Tiro a Volo. Ecco i risultati: 1) Pizziolo (Udine) con 7 su 7, 2) Corti (Cividale) con 6 su 7, 3) Bonifacio (Trieste) con 9 su 10, 4) Marchesi (Motta) con 8 su 10, 5) Cacciari (Trieste) con 6 su 8, 6) Zonta (Udine) con 5 su 7, 7) Carreri (Trieste) con 8 su 9, 8) Isoppi (Portogruaro con 7 su 9.

Successo di Bonetti

Holyoke (Massachusetts), 21

L'italiano Ermanno Bonetti ha battuto ai punti in dieci riprese animate e tecnicamente pregevoli il cubano Orlando Zulueta. L'incontro si è svolto alla Valley Arena dinanzi a 1200 persone. Bonetti pesava 134 libbre, una in meno del rivale.

Drammatico l'incontro tra Villemain e Gavilan

Benchè sanguinante e pesto, il francese convince i giudici ad accordargli la vittoria

Montreal, 21

Robert Villemain ha compiuto un nuovo passo verso un incontro per il titolo mondiale, battendo ai punti in dieci riprese, per decisione unanime della giuria, il cubano Kid Gavilan. La vittoria del francese sul veloce negro è stato accolta con qualche contrasto dalla folla accorsa al Forum di Montreal.

Villemain, che pesava 158 libbre, aveva un vantaggio di 9 libbre su Gavilan. Questi ha attaccato con la consueta fulminea boxe nei primi «rounds», e già al primo ha scosso il francese con un forte sinistro. Ma Villemain superava la crisi e reagiva con vigore. Nel secondo e nel terzo «round», Gavilan sfruttava ancora il micidiale sinistro mettendolo a segno ben quattro volte. Ma il coriaceo Robert migliorava di ripresa in ripresa, e presto era lui ad assaltare il negro. Al quinto «round» lo scambio di colpi si faceva talmente accanito al centro del ring che il pubblico balzava in piedi entusiasmato. Villemain era ammonito per colpo basso.

Al sesto «round», Villemain sanguinava al naso e ad un occhio, ma era ancora lui ad attaccare, e così pure al settimo e all'ottavo. Negli ultimi due «rounds» Gavilan partiva furiosamente alla controffensiva, dando l'impressione ad una parte degli spettatori, ma non alla giuria, di aver rimontato lo svantaggio.

Piovono le offerte a Ray Famechon

New York, 21

Il campione europeo dei piuma Ray Famechon ha ricevuto offerte di incontri in cinque diverse città. Ne dà notizia Lew Burston, rappresentante all'estero del giovane francese.

Al campione d'Europa sono pervenute offerte per incontrare Jaskie Graves a New Orleans, Charley Riley a St. Louis, Percy Bassett a Filadelfia, Mario Pacheco a Providence e Hermie Freeman a Lewiston nel Maine. Famechon si trova attualmente in visita a Watterbury nel Connecticut e deciderà sulle offerte allorchè farà ritorno a New York in settimana.

Boscolo e Pison rientrano per l'incontro con il Palermo

Nuciari felicemente operato

Oggi si inizierà allo stadio la preparazione degli alabardati per la partita interna che essi dovranno sostenere contro i rosaneri del Palermo. Parecchi saranno però i titolari assenti, tra cui Nuciari, che proprio ieri è stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'occhio destro, dolorosa conseguenza del noto infortunio di allenamento accaduto una quindicina di giorni fa. L'operazione è perfettamente riuscita, ma il paziente dovrà ora osservare un lungo periodo di riposo. Pure Ispiro, alla cui gamba è stato tolto ieri il gesso, ne avrà ancora per qualche giorno. L'assenza di Trevisan e di Blason è derivata invece da altra ragione: la nuova chiamata all'allenamento dei cadetti nazionali. Entrambi sono stati trattenuti lunedì pomeriggio a Firenze da una telefonata urgente degli organi federali, mentre stavano compiendo il viaggio di ritorno dalla capitale. Fra i rientranti vi saranno invece Boscolo, che ha smaltito abbastanza bene e celermente una noiosa angina e Pison, rimessosi completamente dall'intontimento causatogli dalla zuccata con un avversario nella partita con il Bari.

Petrucci primo alla «Tre giorni»

Roccaraso, 21

Con la disputa della Coppa Aremogna, di discesa libera su un percorso di km. 2,500, di dislivello m. 700, si è chiusa la «Tre giorni» di Roccaraso. I risultati dell'ultima competizione sono i seguenti: *Categoria nazionale uomini:* 1) Petrucci Gerardo, Fiamme Gialle Predazzo in 2'15"; 2) Zamboni Dino, Sci Club Diciotto - Roma in 2'16"; 3) Angelini Nazzareno, Fiamme Gialle Predazzo in 2' 18". *Gara nazionale femminile:* 1) De Paolis Bianca, Sci Club Roccaraso in 3'51".

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6590 (6500), Generali 6145 (6100), Ras 1860 (1810), Bastogi 2230 (2180), Cantoni 11010 (11000), Olcese 3050 (3100), Cucirini 7070 (7150), U. Manif. 127.000 (130.000), Rossi 6020 (6030), Fisac 490 (485), Fibre 1965 (1080), Snia 2610 (2570), Finsider 500 (—), Ilva 194 (188), Catini 922 (911), Ansaldo 103 (—), Breda 61 (62), Fiat 480 (391), Sade 938 (928), Edison 1885 (1950), Seso 2035 (1985), Sip 1008 (990), Vizzola 2600 (2515), Merid. 869 (850), Terni 240 (234,50), Eridania 8100 (8070), Anic 900 (895), Saffa 672 (655), Italgas 24 3/8 (24), Rumianca 51.50 (51), Pirelli ital. 832 (818), Pirelli e C. 848 (850).

TRIESTE

Generali 6150 (6100), Assicuratrice 765 (—), Ras 1850 (—), CRDA 118 (—).

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 14, «Sarga» (it.); B. 16, «Otranto» (it.). **Porto Nuovo:** B. 22 «Etna» (it.); B. 24, «Angelica» (it.); B. 31, «Sfinge» (it.); B. 33, «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36 «Zagreb» (jug.); B. 37, «Enrico C.» (it.); B. 40, «Exiria» (am.); B. 44, «Chioggia» (it.); B. 47, «Titograd» (jug.). **Arsenale del Lloyd:** «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.** «Rovigo» (it.); **Ilva Vecchia** «Rinucci» (it.); **Ilva Nuova** «Carlotta» (it.); **Aquila** «Emma» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 21 marzo 1950: «Zagreb» B. 36 a mare, «Exiria» B. 40 a mare; 22 marzo 1950 «Carlotta» Ilva a B. 43, «Sarga» B. 14 a S. Sabba poi B. 15.

NAVI IN ARRIVO: 22 marzo 1950: «Barletta» B. 26, «James Lykes» B. 39, «Modica» B. 38, «Anna Capano» B. 46.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Ezio Nordio, da Fulvio Filini lire 500 pro Villaggio del fanciullo; dall'avv. Paolo de Grisogono 500 pro Ist. Rittmeyer; da Anita e dott. ing. Pedro Benussi 500 pro Lega Nazionale; da Maurilia ed Oreste Lago 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria del prof. dott. Eugenio Gottardis (nel V ann.), da Maurilia e Oreste Lago lire 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Attilio Angelo Mazzasette, dai coniugi Zanolin Piero lire 500 e da Gioachino Raffaele 500 pro Op. naz. orfani di guerra; da alcuni esercenti 6000 pro Villaggio del fanciullo e 3500 pro Ordine Immacolata (fondo medicinali).

In memoria di Massimo Secoli nel I ann., da Luisa e Giulio lire 5000 pro Congregaz. mariana studenti e 2000 pro Educandato Bambino Gesù; da Amalia e Igea Stolfa 1000 pro Conf. S. V. de' Paoli (Mater Admirabilis).

In memoria del cav. Giuseppe Crivelli, dai nipoti e pronipoti Crivellari lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Nell'ann. della morte dell'ing. Movia, dall'ing. Carlini. C. lire 1000 pro fondo sussidi Cantiere S. Marco.

In memoria di Antonio Bradaschia, dalla famiglia Lissi Bonadei lire 500 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Tito Catalano, da Bartole Sergio lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. lire 10.000 pro Casa di Nazareth.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante Trieste o fuori. Via Settefontane 5-I, presso Anastasia. 41956 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile cercasi. Piazza S. Caterina 4-II, destra. 41918 B

PRESTASERVIZI 7.30-12.30 cerc. Via Giulia 4-III p. 8. 41908 B

RAGAZZA soltanto capace, con referenze, cercasi. Donota 1 p. 19. 41924 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE dattilografa cassa lunga pratica ufficio, offresi anche come cassiera. Referenze. Cassetta 20834 C UPI.

CORRISPONDENTE indipendente, ramo marittimo, inglese, francese, italiano, tedesco, offresi. Cassetta 20838 C UPI.

LAVORANTE sarta donna capacissima offresi. Cass. 20825 C UPI.

PARRUCCHIERA eseguisce domicilio permanenti elettriche chimiche. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 1943 C

PERSONA fiducia offresi incasso fatture ore pomeridiane. Cassetta 20824 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portin. 41948 C

18-ENNE dattilografa già praticante ufficio offresi. Cass. 20826 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMANSI elegantissimamente cappelli feltro, paglia, da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Covelli, Impero 10, negozio. 41949 CC

MODELLI primaverili confezionansi, lavorazione primaria. XX Settembre 21, terzo, sin. 61818 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 41936 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 40

APPRENDISTA ragazzo per negozio manifatture cercasi prontamente. Indirizzare offerte Cassetta 20821 D UPI.

BUON guadagno lavorando vostro domicilio. A richiesta inviasi campionario. Lad, Rimini. 5475 D

CONFEZIONISTA magliaia provetta cercasi. Ind. UPI 61917 D.

GARZONA sarta uomo 15-enne cercasi. S. Lazzaro 9-I. 41946 D

GARZONA sarta uomo cerca Sartoria Zubalich, Pascoli 45. 41954 D

LAVORANTE parrucchiera abile, pratica manicure, cercasi. Indicare età, posti occupati. Cass. 20822 D, U.P.I.

PARRUCCHIERE capacissimo cercasi urgentemente, massima retribuzione Udine. Cassetta 6 D SPI Udine 6472 D

PITTORE o tappezziere auto cercasi. Cillia, via Giulia 23. 41935 D

RAGAZZA 15-enne stabile per lavori panificio. Via Roma 28. 41928 D

SIGNORINA bambinaia pratica possibilmente parli tedesco, referenze, cerc. Cass. 20829 D UPI.

STIRATRICE cercasi. Presentarsi soltanto se veramente capace alla Tintoria Angelo, via Madonnina 18. 41920 D

STIRATRICI capaci cercansi subito. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 41917 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA centro, preferibilm. telefono, cerca impiegata, pranza fuori. Telefonare 7415, fino 17.30. 61927 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA con bagno vitto telefono affittasi a distinto. Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 41939 F

APPARTAMENTINO (parte) stanze quartieri affittansi scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 41915 F

MATRIMONIALE, pranzo, uso bagno, cucina, telefono, affittasi centro. Ind. UPI 41941 F.

MOBILIATA centralissima bagno affittasi a distinto stabile per 1.o aprile. Ind. UPI 41957 F.

STANZETTA darebbesi a giovane ragazza cambio lavori casa. XX Settembre 21-II, destra. 41916 F

STANZE singole matrimoniali con comodità, vuote, uso ufficio, affittansi. «Alabarda», Spiridione 6. 41942 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40, corso: 2000). Stenografia, contabilità pratica (ricalco), calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41931 G

INGEGNERE meccanico per tesi laurea, disegni, lezioni macchine tecnologie, elettrotecnica, matematica offresi, anche allievi nautiche, industriali. Ind. UPI 61931 G.

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 41938 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CHIAVI 5 mazzo laccio pelle smarrite. Mancia. Carducci 28-I. 41912 H

SCARPETTA bianca, sinistra, smarrita. Pregasi portare Madonnina 21-II, Verazzi. 41945 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTO casa nuova 3 o 4 camere ed accessori moderni cercasi in via Commerciale in cambio di 2 camere ed accessori in stabile centro nuovissima costruzione, assumendosi differenza affitto. Cass. 20833 I UPI.

QUARTIERE 4 stanze cucina bagno, telefono, cameretta, ripostigli, giardino, primo piano, veduta incantevole, paraggi Scuole Magistrali, scambiasi 5 stanze, accessori. Offerte Cass. 20830 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina, mobiliati, affitt., disponibile immediatamente. Ind. UPI 41927 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTINO bene arredato cercano coniugi distintissimi. Cass. 20832 L UPI.

QUARTIERINO mobiliato o presso persona sola, cerca americano. Ind. UPI 41958 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA sport, cassone indumenti invernali, tavola allungabile vend. Via dell'Istria 86-I, d. 41910 M

CARROZZELLA fonda buono stato materassino vend. 6 mila. Telefono 6400. 41921 M

CARROZZINE, grandioso assortimento, da 6000, fonde, altre con parasole. Tarabochia 6. 41944 M

MACCHINA scrivere Underwood, quasi nuova, vend. prezzo 32.000. Solitro 6, pianoterra, sinistra. 41926 M

MARTORE visoni alcuni pezzi, grandissimi splendidi per sciarpe, stola ermellino rara occasione vendonsi. Cecilia Rittmeyer 18, Marceglia. 41933 M

RADIO Phonola, CGE, Philips, 9000, 8000, 10.000, perfette. XX Settembre 15, negozio. 437 M

RADIOGRAMMOFONO 7 valvole vendesi occas. Ind. UPI 61917 M.

SERVIZIO piatti 12 persone, Enciclopedia vend. XX Settembre 18, terzo. Gentilli. 41940 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani, quadri, cineserie, porcellane antiche, miniature, compero. Tel. 5904. 61912 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. CUCINE, matrimoniali, massima garanzia, Rossetti 59, falegnameria. Facilitazioni. 41947 NN

A. MATRIMONIALI 220.000 vend. 95.000, altre grande assortimento, metà prezzo, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 41950 NN

A prezzi bassissimi troverete materassi 2500, lanetta 3000, divani letto 9500, salotti. Bosco 22, tappezziere. 41760 NN

AFFARONE cucine modelli altre lussuosissime matrimoniali 5 porte svend. rateale. Crispi 51, falegnameria. 61922 NN

APPROFITTATE vendita straordinaria matrimoniali, cucine, sale pranzo, libreriebar. Crispi 39. 41906 NN

ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, lettini 5000, salottiletto 55.000, armadi guardaroba 12.000. Assortimento cucine, matrimoniali, pranzo, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 41944 NN

CAMERA pranzo palissandro moderniss. vend. Ind. UPI 61917 NN.

CAMERE letto, cucine, salotti a prezzi imbattibili, pagamento anche rateale. Confrontate. Punzo, Carducci 10.

CUCINE, matrimoniali, librerie, attaccapanni, grande assortimento, con facilitazioni di pagamento. Via Media 6. 41845 NN

MATRIMONIALE panniforti due specchi vend. qualunque prezzo. Solitario 1 porta 3. 41930 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima, panniforti, vend. grande occasione. Molinovento 44, pianot. 41914 NN

MATRIMONIALE ordinata 280.000 nuovissima vendesi sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 41951 NN

MOBILE libreria bar a due armadi, nuovo, adatto salotto, studio, vende falegname. Rigutti 15. Straoccasione. 41909 NN

MOBILI ufficio pulti tavoli sedie armadi vend. metà prezzo. Piazza Valle 3. Bernardis. 41923 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PULTI (due) schedario 4 scomparti vend. occas. «Alabarda», San Spiridione 6. 41942 NN

SALOTTO marrone-écri, con libreria e tavolino, buon affare. Sottoripa 6, pianoterra, sin. 41937 NN

STANZA da pranzo vend. Indirizzo UPI 41932 NN.

STUDIO 900, stanza pranzo con argentiera, diversi mobili ufficio, vend. Beccherie 11, magazzino Maria. 41817 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, parchetti faggio rovere madieri, vendo. Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Pagamento anche rateale, vende OCMU corso Como 4, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ABILE produttore esclusivista interessantissimo articolo utile massimo cercasi. Cass. 20835 P UPI.

IMPORTANTE fabbrica apparecchi illuminazione cerca rappresentante serio, attivo, introdotto cantieri navali. Cass. 359 V, SPI, Milano. 5474 P

INDUSTRIA profumerie, lanciando radiofonicamente nuovo profumo, cerca rappresentanti introdottissimi, referenze primarie, provincie Trieste Trento Udine. Scrivere S.P.I. Cass. 23 M, Genova. 5474 P

RIVENDITORI ambosessi tessuti a domicilio cerca primaria ditta. Cass. 10817 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APE. Il veicolo ideale per trasporti veloci. Basso consumo. Visitatelo. Agenzia vendita: via S. Francesco 46, tel. 8528. 61900 Q

BICICLETTA donna Bianchi, altra uomo sport perfette vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 41953 Q

CAMIONCINO Augusta efficiente, vendesi. Autorimessa Raci, via Gambini. 41952 Q

CABRIOLET Balilla come nuova, Topolino ultima serie A balestra lunga, vend. S. Francesco 27. 41959 Q

FURGONCINO Fiat 500 b. c. ottimo stato qualunque prova vend. Telefonare 4996. 41925 Q

LAMBRETTA o Vespa compero se occasione. Via Valdirivo 42, portineria. 41919 Q

MOTORE 2.5 HP per barca, completo di asse elica, vend. Androna S. Fortunato 8. 41913 Q

MOTOCARRO Macchi e rimorchio vendo, Gladrossi, Callisto Cosulich 95, Monfalcone. 111 Q

RIMORCHIO Bertoya 50 ql., diversi furgoni traino animale adatti imprese costruzioni vend. Exner, Corso Cavour 11, Trieste. 20837 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AFFARONE due grandi magazzini, adatti qualunque industria, in condominio, vend. causa partenza. Rivolgersi banco Caffè Tommaseo. 41934 R

DITTA cerca importo 200-400.000 per poco tempo. Garanzia. Referenze. Cass. 20828 R UPI.

GERENTE per esercizio alimentari, frutta, bene avviato, centrico, cercasi, abbisognano 400.000. Cass. 20827 R UPI.

IMPORTANTE industria bene attrezzata forte reddito cerca socio capitale 10.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5469 R

LABORATORIO bandaio con macchinari vend. o affittasi. Via Molino a vento 41. 41929 R

UFFICIO arredato centro telefono cedesi causa partenza. Cassetta 10826 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AREA per costruzioni vendesi, in pianura, un chilometro dalla città, adiacente strada provinciale Verona, Trento a prezzi modici, complessivamente ettari 7. Scrivere Cassetta 40 G, S.P.I., Trento. 5429 S

LOTTI due terreno adatti costruzione villini, vicino capolinea tram Opicina, mq. 3600 circa, con annesso abitazione e garage per n. 4 camions, luce industriale e acqua, escluso mediatori. Telefonare ai nn. 27555-21057. 41911 S

TERRENO costruzione capolinea 11, 3000 m., vend. occasione. Torrebianca 24. 41922 S